

Gazzetta ufficiale

dell'Unione europea

C 271

Edizione
in lingua italiana

Comunicazioni e informazioni

51° anno

25 ottobre 2008

Numero d'informazione

Sommario

Pagina

IV Informazioni

INFORMAZIONI PROVENIENTI DALLE ISTITUZIONI E DAGLI ORGANI DELL'UNIONE EUROPEA

Assemblea parlamentare paritetica dell'accordo di partenariato concluso fra i membri del gruppo di Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, da una parte, e la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altra

La quindicesima sessione si è tenuta a Lubiana (Slovenia) dal 17 al 20 marzo 2008.

2008/C 271/01

Processo verbale della seduta di lunedì 17 marzo 2008

Sessione solenne d'apertura	1
Sessione dell'Assemblea parlamentare paritetica	1
1. Composizione dell'Assemblea parlamentare paritetica	1
2. Accreditamento dei rappresentanti non parlamentari	1
3. Sostituti	1
4. Approvazione del progetto di ordine del giorno (ACP-UE/100.210)	2
5. Approvazione del processo verbale della 14 ^a sessione dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE (GU C 58 dell'1.3.2008)	2
6. Comunicazioni dei copresidenti, incluse le decisioni adottate nel corso della riunione dell'Ufficio di presidenza del 16 marzo	2
7. Attuale stato dei negoziati sugli accordi di partenariato economico (APE) e seguito dato alla dichiarazione di Kigali: discussione senza risoluzione	2
8. Opinioni dei parlamenti ACP in merito alla programmazione del decimo FES e ai documenti strategici nazionali ACP: discussione senza risoluzione	2
9. Corte penale internazionale: discussione senza risoluzione	2
10. Relazione di Mohamed Ali (Etiopia) e Alain Hutchison, commissione per lo sviluppo economico, le finanze e il commercio, sulle questioni di sicurezza alimentare nei paesi ACP e il ruolo della cooperazione ACP-UE (APP-UE/100.205/08/def.)	3

IT

2008/C 271/02

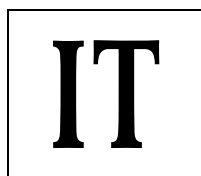
Processo verbale della seduta di martedì 18 marzo 2008

1. Sostituti	4
2. Dichiarazione di Louis Michel, Commissario responsabile dello sviluppo e degli aiuti umanitari	4
3. Tempo delle interrogazioni — Commissione	4
4. Seguito dato dalla Commissione alle risoluzioni adottate in occasione della 14 ^a sessione dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE, tenutasi a Kigali (Ruanda)	4
5. Discussione con la Commissione	4
6. Dichiarazione di Haithar Abdi Abdirahin, Presidente dell'assemblea legislativa dell'Africa orientale	5
7. Punto urgente n. 1: situazione in Kenya	5
8. Strategia UE-Caraibi	5
9. Approvazione del processo verbale della seduta di lunedì 17 marzo	5
10. Dichiarazione di Andrej Šter, Sottosegretario allo Sviluppo (Slovenia), presidente in carica del Consiglio dell'UE	5
11. Dichiarazione di Ali Farah Assoweh, Ministro dell'Economia, delle Finanze e della Pianificazione con delega per la privatizzazione (Gibuti), Presidente in carica del Consiglio ACP	5
12. Tempo delle interrogazioni — Consiglio	5
13. Discussione con il Consiglio	5
14. Presentazione di Safiye Cagar, direttrice della divisione informazioni e relazioni esterne dell'UNFPA — discussione senza risoluzione	6

2008/C 271/03

Processo verbale della seduta di mercoledì 19 marzo 2008

1. Dichiarazione del Copresidente	7
2. Relazione di Bornito De Sousa (Angola) e Filip Kaczmarek, commissione per gli affari politici, sulle esperienze dal processo di integrazione regionale europea pertinenti ai paesi ACP (ACP-UE/100.203/08/def.)	7
3. Approvazione del processo verbale della riunione di martedì 18 marzo 2008, mattina	7
4. Relazione dei partner economici e sociali — Accordi di partenariato economico: quali prospettive per il futuro e quale ruolo per la società civile?	7
5. Punto urgente n. 2: situazione in Ciad	7
6. Relazione di Alma Oumarou (Niger) e Gay Mitchell, commissione per gli affari sociali e l'ambiente, sulle conseguenze sociali e ambientali dei programmi di adeguamento strutturale (ACP-UE/100.202/08/def.)	7
7. Presentazione di Johann Koss, presidente del gruppo di lavoro internazionale sullo sport per lo sviluppo e la pace e Philip O'Brien (UNICEF): discussione senza risoluzione	7
8. Tempo delle interrogazioni — Consiglio	7



2008/C 271/04

Processo verbale della seduta di giovedì 20 marzo 2008

1. Sostituti	8
2. Approvazione dei processi verbali di martedì 18 marzo, pomeriggio, e di mercoledì 19 marzo 2008, mattina	8
3. Migrazione: discussione senza risoluzione	8
4. Il cambiamento climatico e il suo impatto sociale e ambientale nei paesi ACP: discussione senza risoluzione	8
5. Relazioni di sintesi a conclusione dei seminari	8
6. Votazione sulle proposte di risoluzione contenute nelle relazioni delle tre commissioni permanenti	8
7. Votazione sulle proposte di risoluzione d'urgenza	8
8. Varie	9
9. Data e luogo della 16ª sessione dell'Assemblea parlamentare paritetica	9
Allegato I Elenco alfabetico dei membri dell'Assemblea parlamentare paritetica	10
Allegato II Elenco di presenza della sessione del 17-20 marzo a Lubiana (Slovenia)	14
Allegato III Allegato della seduta di lunedì 17 marzo 2008	19
Allegato IV Risoluzioni approvate	20
— Risoluzione sulle conseguenze sociali e ambientali dei programmi di adeguamento strutturale	20
— Risoluzione sulle esperienze dal processo di integrazione regionale europea pertinenti ai paesi ACP	27
— Risoluzione sulle questioni di sicurezza alimentare nei paesi ACP e il ruolo della cooperazione ACP-UE	32
— Risoluzione sulla situazione in Kenya	37



IV

(Informazioni)

INFORMAZIONI PROVENIENTI DALLE ISTITUZIONI E DAGLI ORGANI DELL'UNIONE EUROPEA

ASSEMBLEA PARLAMENTARE PARITETICA DELL'ACCORDO DI PARTENARIATO CONCLUSO FRA I MEMBRI DEL GRUPPO DI STATI DELL'AFRICA, DEI CARAIBI E DEL PACIFICO, DA UNA PARTE, E LA COMUNITÀ EUROPEA E I SUOI STATI MEMBRI, DALL'ALTRA

LUBIANA(Slovenia)

PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DI LUNEDÌ 17 MARZO 2008

(2008/C 271/01)

*(La seduta ha inizio alle 11.05)****Sessione solenne d'apertura***

Prendono la parola di fronte all'Assemblea:

France Cukjati (Presidente del parlamento sloveno), Janez Janša (Primo Ministro sloveno), Wilkie Rasmussen (Copresidente dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE), Hans-Gert Pötering (Presidente del Parlamento europeo — tramite messaggio video) e Glenys Kinnock (Copresidente dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE).

(La seduta è sospesa alle 12.05 e riprende alle 15.15)

PRESIDENZA: Glenys KINNOCK

*Copresidente****Sessione dell'Assemblea parlamentare paritetica***

La Copresidente porge il benvenuto a tutti i partecipanti.

1. Composizione dell'Assemblea parlamentare paritetica

La Copresidente comunica che l'elenco dei membri dell'Assemblea parlamentare paritetica (APP), trasmesso dalle autorità degli

Stati ACP e dal Presidente del Parlamento europeo, sarà allegato al processo verbale.

2. Accreditamento dei rappresentanti non parlamentari

La Copresidente comunica che le autorità degli Stati ACP hanno inviato un elenco di rappresentanti non parlamentari. Conformemente all'articolo 17, paragrafo 1, dell'accordo di partenariato e dell'articolo 1 del regolamento dell'Assemblea parlamentare paritetica, la Copresidente propone che questi rappresentanti siano accreditati e che i loro nomi figurino nell'elenco allegato al processo verbale.

L'Assemblea parlamentare paritetica approva.

3. Sostituti

La Copresidente comunica i seguenti sostituti: Gill (in sostituzione di Jöns), Hutchinson (in sostituzione di Ferreira), Isler Beguin (in sostituzione di Irujo Amezaga), Leinen (in sostituzione di Gröner), Maldeikis (in sostituzione di Zaborska), Mauro (in sostituzione di Coelho), Peterle (in sostituzione di Ventre) e Yañez-Barnuevo (in sostituzione di Gurmai).

4. Approvazione del progetto di ordine del giorno (ACP-UE/100.210)

Intervengono: Deva, Martens, Martínez Martínez, la Copresidente Kinnock, il Copresidente Rasmussen e Polisi (Ruanda).

Il progetto di ordine del giorno è approvato nella versione di cui al presente processo verbale.

5. Approvazione del processo verbale della 14ª sessione dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE (GU C 58 dell'1.3.2008)

Il processo verbale è approvato.

6. Comunicazioni dei copresidenti, incluse le decisioni adottate nel corso della riunione dell'Ufficio di presidenza del 16 marzo

La Copresidente illustra le decisioni adottate nel corso della riunione dell'Ufficio di presidenza del 16 marzo:

- concludere la discussione del secondo punto urgente, la situazione in Ciad, con una risoluzione (decisione adottata dietro votazione),
- autorizzare le seguenti relazioni per le commissioni permanenti:
 - commissione per gli affari politici — Le sfide della riconciliazione democratica delle diversità etniche, culturali e religiose nei paesi ACP e UE,
 - commissione per lo sviluppo economico, le finanze e il commercio — La situazione attuale degli accordi di partenariato economico e il loro possibile impatto sui paesi ACP,
 - commissione per gli affari sociali e l'ambiente — L'impatto sociale e ambientale del cambiamento climatico,
- autorizzare i copresidenti a partecipare alle riunioni ad alto livello in rappresentanza dell'APP in attesa dell'adozione di un testo definitivo nel corso della prossima riunione dell'Ufficio di presidenza,
- organizzare una missione di osservazione elettorale dell'APP in Angola dal 5 al 6 settembre 2008 previa ricezione, da parte dell'UE, di un invito a inviare una missione di osservazione elettorale,
- procedere con la prima riunione regionale dell'APP a Windhoek finanziata dal Parlamento europeo (anziché dai fondi FES),
- accettare l'offerta di Vanuatu di ospitare una riunione regionale immediatamente dopo la 16ª sessione di Port Moresby,
- inviare una lettera al presidente del Burundi e al presidente dell'assemblea nazionale del paese finalizzata a condannare i recenti attacchi nei confronti dei politici dell'opposizione e a chiedere garanzie per la loro incolumità,

— richiedere ai servizi giuridici del PE e degli ACP di formulare un parere giuridico in merito alla possibilità di effettuare rinegoziazioni una volta avviati gli APE,

— inviare una lettera di rammarico, con copia al presidente Barroso, al commissario Mandelson, per le sue frequenti assenze dalle discussioni APP sugli APE.

La Copresidente dà comunicazione dei seminari del 19 marzo, porge il benvenuto agli osservatori dell'assemblea legislativa dell'Africa orientale, indica i termini per la presentazione di emendamenti nel corso della sessione e spiega il metodo di attribuzione del tempo di parola.

Intervengono: Ribeiro e Castro e Gomes.

7. Attuale stato dei negoziati sugli accordi di partenariato economico (APE) e seguito dato alla dichiarazione di Kigali: discussione senza risoluzione

La Copresidente presenta brevemente l'argomento ed esprime il proprio rammarico per il fatto che il commissario europeo responsabile per il commercio non sia presente alla discussione.

Intervengono: Maertens (Commissione), Humphrey (Barbados), Dombrovskis, Dalrymple-Philibert (Giamaica), Hutchinson, Ali (Etiopia), Cavuati (Figi), Hall, Sithole (Sudafrica), Lahai (Sierra Leone), Zimmer, Baldeh (Gambia), Diallo (Guinea), Schmidt, Deerpalsing (Maurizio), Martens, Assarid (Mali), Borrell Fontelles, William (Seicelle), Dekuek (Sudan), Schnellhardt, Absullahi (Nigeria) e Seck (Senegal).

Maertens (Commissione) replica alle osservazioni formulate nel corso della discussione.

8. Opinioni dei parlamenti ACP in merito alla programmazione del decimo FES e ai documenti strategici nazionali ACP: discussione senza risoluzione

La Copresidente presenta l'argomento.

Lahai (Sierra Leone) e Assarid (Mali) riferiscono in merito ai dibattiti avvenuti in seno ai rispettivi parlamenti nazionali.

Intervengono: Talagi (Niue), Baldeh (Gambia), Baum (Commissione) e Oumarou (Niger).

9. Corte penale internazionale: discussione senza risoluzione

La Copresidente presenta l'argomento.

Intervengono: Swaak-Goldman (ufficio del procuratore della CPI), Donat Cattin (Parliamentarians for Global Action), Mayer, Leinen, Straker (Saint Vincent e Grenadine), Dekuek (Sudan), Deva, Assarid (Mali), Jimenez (Repubblica dominicana), Gomes, Lahai (Sierra Leone), Martínez Martínez e Awudu Mbaye (Camerun).

10. Relazione di Mohamed Ali (Etiopia) e Alain Hutchinson, commissione per lo sviluppo economico, le finanze e il commercio, sulle questioni di sicurezza alimentare nei paesi ACP e il ruolo della cooperazione ACP-UE (APP-UE/100.205/08/def.)

Intervengono: Njobvu (Zambia), Mugambe (Uganda), Bowis, Borrell Fontelles, Ernesto (Mozambico), Aubert, Assarid (Mali), Novak, William (Seicelle), Schnellhardt, Danata (Camerun), Baum (Commissione), Fernandes e Diallo (Guinea).

Hutchinson e Ali (Etiopia) presentano la relazione.

Ali (Etiopia) e Hutchinson chiudono la discussione.

(La seduta termina alle 19.20)

Wilkie RASMUSSEN e
Glenys KINNOCK
Copresidenti

Sir John KAPUTIN e
Dietmar NICKEL
Cosegretari generali

PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DI MARTEDÌ 18 MARZO 2008

(2008/C 271/02)

(La seduta ha inizio alle 9.10)

PRESIDENZA: KINNOCK

Copresidente

La Copresidente comunica che il punto sull'accordo di Cotonou, rinviato dall'ordine del giorno di lunedì, sarà esaminato come ultimo punto all'ordine del giorno di martedì 18 marzo. La dichiarazione di Abdi, presidente dell'assemblea legislativa dell'Africa orientale, sarà ascoltata immediatamente dopo la discussione con la Commissione.

1. Sostituti

La Copresidente comunica i seguenti sostituti: Attard-Montalto (in sostituzione di Grabowska), Gill (in sostituzione di Jöns), Hutchinson (in sostituzione di Ferreira), Isler Béguin (in sostituzione di Irujo Amezaga), Klaß (in sostituzione di López-Istúriz White), Leinen (in sostituzione di Gröner), Maldeikis (in sostituzione di Zaborška), Mauro (in sostituzione di Coelho), Peterle (in sostituzione di Ventre), Virrankoski (in sostituzione di Lehideux) e Yañez-Barnuevo (in sostituzione di Gurmai).

2. Dichiarazione di Louis Michel, Commissario responsabile dello sviluppo e degli aiuti umanitari

Dichiarazione del Commissario Michel a nome della Commissione.

3. Tempo delle interrogazioni — Commissione

Lutundula (Repubblica democratica del Congo) chiede informazioni in merito alla procedura relativa al tempo delle interrogazioni alla Commissione. La Copresidente informa i membri che durante il tempo delle interrogazioni, solo i membri che hanno presentato interrogazioni alla Commissione hanno diritto di parola. La discussione con la Commissione (punto 14) avverrà secondo la procedura «catch the eye».

Nell'insieme, sono presentate 25 interrogazioni alla Commissione.

La Commissione ha risposto per iscritto alle interrogazioni. Michel risponde oralmente alle interrogazioni supplementari dei seguenti autori:

interrogazione n. 10 di Hall sulla parità di accesso all'assistenza medico-sanitaria;

interrogazione n. 11 di F. Schmidt sugli APE;

interrogazione n. 13 di William (Seicelle) sugli APE e gli accordi interinali;

interrogazione n. 14 di Assarid (Mali) sugli APE e gli accordi interinali;

interrogazione n. 15 di Deerpalsing (Maurizio) sugli APE e gli accordi interinali;

interrogazione n. 18 di Yañez-Barnuevo sugli accordi commerciali;

interrogazione n. 25 di O. Schmidt sui fondi sovrani in Africa;

interrogazione n. 3 di Jardim Fernandes sul finanziamento della strategia UE-Africa;

interrogazione n. 20 di Hutchinson sulla situazione in Nord Kivu;

interrogazione n. 21 di Van Hecke sul Congo orientale;

interrogazione n. 23 di Aubert sull'inquinamento del delta del Niger;

Gli autori delle interrogazioni n. 6, 8, 12 e 16 non sono presenti.

Zimmer presenta un'interrogazione orale supplementare.

4. Seguito dato dalla Commissione alle risoluzioni adottate in occasione della 14ª sessione dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE, tenutasi a Kigali (Ruanda)

Il commissario Michel rinvia al documento (APP100.273) precedentemente distribuito contenente i dettagli del seguito dato dalla Commissione alle risoluzioni adottate a Kigali (Ruanda).

5. Discussione con la Commissione

Intervengono: Jouye de Grandmaison, Deerpalsing (Maurizio), Martínez Martínez, Bowis, Cavuili (Figi), Manirakiza (Burundi), Isler Béguin, Oumarou (Niger), Gahler, Kgathi (Botswana), Gomes, Dalrymple-Philibert (Giamaica), Hutchinson, William (Seicelle), Cashman, Klassou (Togo), Seck (Senegal), Tiheli (Lesotho), Borrell Fontelles, Baldeh (Gambia), Jimenez (Repubblica dominicana), Kollie (Liberia), Humphrey (Barbados), Lahai (Sierra Leone), Diallo (Guinea) e Ngema Owono (Guinea equatoriale).

Il Commissario Michel replica alle osservazioni formulate nel corso della discussione.

La Copresidente chiede all'Aula di decidere se l'osservatore di Cuba ha facoltà di intervenire per un minuto come richiesto. Dato che non sono sollevate obiezioni, Marichal rilascia la sua dichiarazione.

In un richiamo al regolamento, Lutundula (Repubblica democratica del Congo) osserva che alcuni paesi di cui è stata esaminata la situazione in sede di discussione non hanno avuto la possibilità di prendere la parola o non erano presenti alla discussione. La Copresidente spiega che la procedura «catch the eye» adottata per questo punto ha consentito a tutti i membri presenti di chiedere la parola.

6. Dichiarazione di Haithar Abdi Abdirahin, Presidente dell'assemblea legislativa dell'Africa orientale

Dichiarazione di Abdi a nome dell'assemblea legislativa dell'Africa orientale.

7. Punto urgente n. 1: situazione in Kenya

Intervengono: Dombrovskis, Mushelenga (Namibia), William (Seicelle), Assarid (Mali), Hutchinson, Lutundula (Repubblica democratica del Congo), Said (Gibuti), Van Hecke, Diallo (Guinea), Isler Béguin, Amon-Ago (Costa d'Avorio), Zimmer, Naib (Eritrea), Straker (Saint Vincent e Grenadine), Berend, Ogwal (Uganda), Toga (Etiopia), Gomes, Dekuek (Sudan), Dalrymple-Philibert (Giamaica), Kgathi (Botswana) e Kamar (Kenya).

Il commissario Michel replica alle osservazioni formulate nel corso della discussione.

8. Strategia UE-Caraibi

Discussione (senza risoluzione)

Intervengono: Humphrey (Barbados), Wieland, Jouye de Grandmaison, Dalrymple-Philibert (Giamaica), Straker (Saint Vincent e Grenadine) e Ribeiro e Castro.

Il commissario Michel chiude la discussione.

(La seduta è sospesa alle 13.20 e riprende alle 15.20)

PRESIDENZA: RASMUSSEN

Copresidente

9. Approvazione del processo verbale della seduta di lunedì 17 marzo

Il processo verbale è approvato.

10. Dichiarazione di Andrej Šter, Sottosegretario allo Sviluppo (Slovenia), presidente in carica del Consiglio dell'UE

Dichiarazione di Šter a nome del Consiglio dell'Unione europea.

11. Dichiarazione di Ali Farah Assoweh, Ministro dell'Economia, delle Finanze e della Pianificazione con delega per la privatizzazione (Gibuti), Presidente in carica del Consiglio ACP

Dichiarazione di Farah Assoweh a nome del Consiglio ACP.

12. Tempo delle interrogazioni — Consiglio

Sono presentate due interrogazioni al Consiglio ACP.

Farah Assoweh risponde alle seguenti interrogazioni, la prima delle quali è seguita da un'interrogazione supplementare:

interrogazione n. 1 di William (Seicelle) sulla ratifica dell'accordo di Cotonou riveduto;

interrogazione n. 2 di Scheele (a nome di Carlotti) sulla ratifica dell'accordo di Cotonou riveduto.

Sono presentate diciannove interrogazioni al Consiglio UE.

Šter risponde alle seguenti interrogazioni e interrogazioni supplementari:

interrogazione n. 3 di Jardim Fernandes sull'efficacia degli aiuti;

interrogazione n. 4 di William (Seicelle) sui criteri relativi al PIL pro capite;

interrogazione n. 5 di Jouye de Grandmaison (a nome di Agnoletto) su APE/sovvenzioni all'esportazione;

interrogazione n. 6 di F. Schmidt sulla revisione degli APE interni prima della firma e della notificazione;

interrogazione n. 7 di Assarid (Mali) sugli APE;

interrogazione n. 11 di Aubert sull'uranio;

interrogazione n. 12 di Hutchinson (a nome di Ferreira) sulla situazione in Nord Kivu;

interrogazione n. 14 di Schnellhardt sulla missione nel Darfur;

interrogazione n. 16 di Van Hecke sulla crescita delle tensioni in Somalia;

interrogazione n. 17 di Gomes sulla missione PESD in Guinea Bissau;

interrogazione n. 21 di O. Schmidt sulla detenzione del giornalista svedese Dawit Isaak;

interrogazione n. 19 di Zimmer sull'immigrazione legale nell'UE per i cittadini ACP.

Le seguenti interrogazioni non sono seguite da interrogazioni supplementari:

interrogazione n. 15 di Jouye de Grandmaison (a nome di Carlotti) sulla situazione in Somalia;

interrogazione n. 18 di Leinen (a nome di Gröner) sul cambiamento climatico.

Gli autori delle interrogazioni n. 8, 9, 10, 13 e 20 non sono presenti.

13. Discussione con il Consiglio

Intervengono: Hutchinson, Deerpalsing (Maurizio), Martínez Martínez, Diallo (Guinea), Isler Béguin, Said (Gibuti), Ribeiro e Castro, William (Seicelle), Farah Assoweh (Consiglio ACP) e Šter (Consiglio UE).

14. Mortalità materna e quinto obiettivo di sviluppo del Millennio**Presentazione di Safiye Cagar, direttrice della divisione informazioni e relazioni esterne dell'UNFPA — discussione senza risoluzione**

Dichiarazione di Cagar a nome dell'UNFPA.

Intervengono: Mitchell, William (Seicelle), la Copresidente Kinnock, O. Schmidt, Sithole (Mozambico), Aubert, Zimmer, Amon-Ago (Costa d'Avorio), Klass, Lahai (Sierra Leone), Gill, Ogwal (Uganda), Dekuek (Sudan) e Manservisi (Commissione).

Il Copresidente comunica che il punto attinente a «Esperienze dal processo di integrazione regionale europea pertinenti ai paesi ACP» (correlatori: Bornito De Sousa (Angola) e Filip Kaczmarek, commissione per gli affari politici) sarà esaminato il mattino successivo.

Viene comunicato inoltre che il punto riguardante la migrazione e quello relativo al cambiamento climatico saranno inseriti nell'ordine del giorno di giovedì mattina.

Il punto concernente la ratifica dell'accordo di Cotonou riveduto (discussione senza risoluzione) è annullato in quanto l'argomento è stato trattato nelle discussioni con il Consiglio e la Commissione.

(La seduta termina alle 19.20)

Wilkie RASMUSSEN e
Glenys KINNOCK
Copresidenti

Sir John KAPUTIN e
Dietmar NICKEL
Cosegretari generali

PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 MARZO 2008

(2008/C 271/03)

(La seduta ha inizio alle 9.08)

PRESIDENZA: RASMUSSEN

*Copresidente***1. Dichiarazione del Copresidente**

Il Copresidente comunica le modifiche apportate all'ordine del giorno di mercoledì 19 marzo. Il punto relativo alla relazione della commissione per gli affari politici sarà il primo ad essere esaminato.

2. Relazione di Bornito De Sousa (Angola) e Filip Kaczmarek, commissione per gli affari politici, sulle esperienze dal processo di integrazione regionale europea pertinenti ai paesi ACP (ACP-UE/100.203/08/def.)

De Sousa (Angola) e Kaczmarek presentano la relazione.

Intervengono: Gahler, Leinen, Assarid (Mali), Zimmer, Wieland e Yañez-Barnuevo.

Manservisi (Commissione) risponde alle domande.

Kaczmarek e De Sousa (Angola) chiudono la discussione.

3. Approvazione del processo verbale della riunione di martedì 18 marzo 2008, mattina

Il processo verbale è approvato.

4. Relazione dei partner economici e sociali — Accordi di partenariato economico: quali prospettive per il futuro e quale ruolo per la società civile?

Il presidente della commissione di verifica ACP-UE Dantin presenta il progetto di relazione «Accordi di partenariato economico: quali prospettive per il futuro e quale ruolo per la società civile?»

Intervengono: Dalrymple-Philibert (Giamaica), William (Seicelle), Sithole (Mozambico), Seck (Senegal), Borrell Fontelles, Jouye de Grandmaison e Amon-Ago (Costa d'Avorio).

Replica di Dantin.

5. Punto urgente n. 2: situazione in Ciad

Manservisi (Commissione) presenta l'argomento.

Intervengono: Schröder, Dekuek (Sudan), Gomes, Saïd (Gibuti), Hall, Aubert, Kaczmarek, Bounkoulou (Congo), Toga (Etiopia), Abdullahi (Nigeria), Berend, Seck (Senegal) e Lutundula (Repubblica democratica del Congo).

6. Relazione di Alma Oumarou (Niger) e Gay Mitchell, commissione per gli affari sociali e l'ambiente, sulle conseguenze sociali e ambientali dei programmi di adeguamento strutturale (ACP-UE/100.202/08/def.)

Oumarou (Niger) e Mitchell presentano la relazione.

Intervengono: Seck (Senegal), Novak, Borrell Fontelles, Danata (Camerun), O.Schmidt, Sithole (Mozambico), Deerpalsing (Maurizio), Aubert, Assarid (Mali), Jouye de Grandmaison, William (Seicelle) e Mporogomyi (Tanzania).

Replica di Baum (Commissione).

Oumarou (Niger) e Mitchell chiudono la discussione.

7. Lo sport per lo sviluppo e la pace

Presentazione di Johann Koss, presidente del gruppo di lavoro internazionale sullo sport per lo sviluppo e la pace e Philip O'Brien (UNICEF): discussione senza risoluzione

Koss e O'Brien presentano l'argomento.

Intervengono: Kgathi (Botswana), Isler Béguin, Toga (Etiopia), Martens, Lahai (Sierra Leone), Callanan, Assarid (Mali), Sturdy, William (Seicelle), Cheron (Haiti) e De Sousa (Angola).

Baum (Commissione) risponde alle domande.

O'Brien e Koss chiudono la discussione.

8. Tempo delle interrogazioni — Consiglio

Interviene: Naib (Eritrea) sull'interrogazione n. 21 (articolo 14 del regolamento).

(La seduta termina alle 13.10)

Wilkie RASMUSSEN e
Glenys KINNOCK
Copresidenti

Sir John KAPUTIN e
Dietmar NICKEL
Cosegretari generali

PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 20 MARZO 2008

(2008/C 271/04)

(La seduta ha inizio alle 9.10)

PRESIDENZA: KINNOCK

*Copresidente***1. Sostituti**

La Copresidente comunica i seguenti sostituti: Attard-Montalto (in sostituzione di Grabowska), Bushill-Matthews (in sostituzione di Langendries), Gill (in sostituzione di Jöns), Hutchinson (in sostituzione di Ferreira), Isler Béguin (in sostituzione di Irujo Amezaga), Klaß (in sostituzione di López-Istúriz White), Leinen (in sostituzione di Gröner), Maldeikis (in sostituzione di Zaborska), Mauro (in sostituzione di Coelho), Peterle (in sostituzione di Ventre), Virrankoski (in sostituzione di Lehideux), Yañez-Barnuevo (in sostituzione di Gurmai) e Zaleski (in sostituzione di Herranz García).

2. Approvazione dei processi verbali di martedì 18 marzo, pomeriggio, e di mercoledì 19 marzo 2008, mattina

I processi verbali sono approvati.

I Copresidenti esprimono il cordoglio dell'Assemblea per la morte inattesa del Dr. Chosani Njobvu avvenuta il 19 marzo e trasmettono le proprie condoglianze alla famiglia e ai colleghi parlamentari dello Zambia.

3. Migrazione: discussione senza risoluzione

La Copresidente presenta l'argomento.

Intervengono: Attard-Montalto, Kaboré (Burkina Faso), Zaleski, Assarid (Mali), Borrell Fontelles, Cavuati (Figi), Isler Béguin, Cire Sall (Senegal), Hutchinson, Diallo (Guinea), Kgathi (Botswana), Yañez-Barnuevo, Naib (Eritrea), William (Seicelle), Gomes, Humphrey (Barbados) e Baum (Commissione).

4. Il cambiamento climatico e il suo impatto sociale e ambientale nei paesi ACP: discussione senza risoluzione

La Copresidente presenta l'argomento.

Intervengono: Bowis, Milebou Aubussou (Gabon), Peterle, Deerpalsing (Maurizio), Dekuek (Sudan), Isler Béguin, Klassou (Togo), De Sousa (Angola), Lahai (Sierra Leone), Sithole (Mozambico), Mahazaka (Madagascar), William (Seicelle) e Baum (Commissione).

5. Relazioni di sintesi a conclusione dei seminari

- Ljudmila Novak, sulla riabilitazione dei disabili in Slovenia
- Bernadette Lahai (Sierra Leone), sul turismo rurale in Slovenia
- Olle Schmidt, sulla politica slovena per le minoranze

6. Votazione sulle proposte di risoluzione contenute nelle relazioni delle tre commissioni permanenti

- Relazione sulle esperienze dal processo di integrazione regionale europea pertinenti ai paesi ACP (ACP-UE/100.203/08/def.), commissione per gli affari politici. Correlatori: Bornito De Sousa (Angola) e Filip Kaczmarek

L'emendamento 1 è approvato.

La risoluzione modificata è approvata all'unanimità.

- Relazione sulle questioni di sicurezza alimentare nei paesi ACP e il ruolo della cooperazione ACP-UE (ACP-UE/100.205/08/def.), commissione per lo sviluppo economico, le finanze e il commercio. Correlatori: Mohamed Ali (Etiopia) e Alain Hutchison

Gli emendamenti 1, 2, 3 e 4 sono approvati.

La risoluzione modificata è approvata con 1 voto contrario.

- Relazione sulle conseguenze sociali e ambientali dei programmi di adeguamento strutturale (ACP-UE/100.202/08/def.), commissione per gli affari sociali e l'ambiente. Correlatori: Alma Oumarou (Niger) e Gay Mitchell

Il gruppo ALDE presenta un emendamento orale sull'emendamento 3 che è approvato.

Il gruppo ALDE richiede una votazione per parti separate sull'emendamento 5. Le tre parti sono approvate.

Il gruppo PPE-DE richiede una votazione per parti separate sul considerando D, che viene respinta.

Il gruppo PPE-DE richiede una votazione per parti separate sul considerando N. La prima parte è approvata mentre la seconda è respinta.

L'emendamento 2 è respinto.

Gli emendamenti 1 e 4 sono approvati.

La risoluzione modificata è approvata all'unanimità.

7. Votazione sulle proposte di risoluzione d'urgenza

- **Proposta di risoluzione d'urgenza sulla situazione in Kenya (ACP-UE 100.269/08/comp.)**

Van Hecke presenta un emendamento orale sul paragrafo 13 che è approvato.

La delegazione ugandese presenta un emendamento orale sull'emendamento 2 che è approvato.

Gli emendamenti 1, 3 e 4 sono approvati.

La risoluzione modificata è approvata all'unanimità.

— **Proposta di risoluzione d'urgenza sulla situazione in Ciad (ACP-UE 100.270/08/comp.)**

Viene richiesta una votazione per gruppi separati sulla risoluzione nel suo insieme.

La risoluzione è respinta (votazione ACP: 14 favorevoli, 24 contrari e 3 astensioni; voto UE: unanimità a favore).

Intervengono: Gahler, Assarid (Mali), Aubert, Martínez Martínez, Amon-Ago (Costa d'Avorio), Gomes, Zaleski, Dekuek (Sudan), Leinen, Wieland, Oumarou (Niger) e Schröder.

Lulling fornisce una spiegazione circa la votazione sulla risoluzione relativa alla sicurezza alimentare.

8. Varie

O. Schmidt presenta un richiamo al regolamento scritto sull'intervento di un membro ACP eritreo riguardo al giornalista svedese detenuto Dawit Isaak.

La Copresidente ringrazia le autorità slovene della loro ospitalità e di tutti gli sforzi compiuti per organizzare la 15ª sessione dell'Assemblea parlamentare paritetica a Lubiana e tutte le iniziative sociali di contorno.

La Copresidente interviene sull'imminente ritiro per pensionamento di Annick Lefèvre (segretariato UE) che ha lavorato per l'Assemblea parlamentare paritetica per 34 anni.

9. Data e luogo della 16ª sessione dell'Assemblea parlamentare paritetica

La 16ª sessione dell'APP si terrà a Port Moresby (Papua Nuova Guinea) dal 23 al 28 novembre 2008.

(La seduta termina alle 23.45)

Wilkie RASMUSSEN e
Glenys KINNOCK
Copresidenti

Sir John KAPUTIN e
Dietmar NICKEL
Cosegretari generali

ALLEGATO I

ELENCO ALFABETICO DEI MEMBRI DELL'ASSEMBLEA PARLAMENTARE PARITETICA

Rappresentanti dei paesi ACP

RASMUSSEN (ISOLE COOK), Copresidente
ANGOLA (VP)
BURKINA FASO (VP)
CONGO (Repubblica del) (VP)
CONGO (Repubblica democratica del) (VP)
ETIOPIA (VP)
GAMBIA (VP)
GUYANA (VP)
ISOLE SALOMONE (VP)
PAPUA NUOVA GUINEA (VP)
RUANDA (VP)
SURINAME (VP)
ZIMBABWE (VP)

ANTIGUA E BARBUDA

BAHAMAS

BARBADOS

BELIZE

BENIN

BOTSWANA

BURUNDI

CAMERUN

CAPO VERDE

CIAD

COMORE

COSTA D'AVORIO

GIBUTI

DOMINICA

ERITREA

FIGI

GABON

GHANA

GIAMAICA

GRENADA

GUINEA

GUINEA-BISSAU

GUINEA EQUATORIALE

ISOLE COOK

ISOLE MARSHALL (Repubblica delle)

HAITI

KENYA

KIRIBATI

LESOTHO

LIBERIA

Rappresentanti del Parlamento europeo

KINNOCK, Copresidente

GAHLER (VP)

MANTOVANI (VP)

JOUYE DE GRANDMAISON (VP)

CARLOTTI (VP)

MITCHELL (VP)

AUBERT (VP)

LULLING (VP)

BIELAN (VP)

POLFER (VP)

MARTÍNEZ MARTÍNEZ (VP)

BOWIS (VP)

GOUDIN (VP)

AGNOLETTI

ALLISTER

ARIF

AYLWARD

BEREND

BORRELL FONTELLES

BULLMAN

BUSK

CALLANAN

CASHMAN

COELHO

CORNILLET

DEVA

DILLEN

DOMBROVSKIS

FERNANDES

FERREIRA

GAUBERT

GOMES

GRABOWSKA

GRÖNER

GURMAI

HALL

HAUG

HERRANZ GARCÍA

HOLM

IRUJO AMEZAGA

JÖNS

KACZMAREK

KORHOLA

MADAGASCAR	KOZLIK
MALAWI	LANGENDRIES
MALI	LEHIDEUX
MAURITANIA	LÓPEZ-ISTÚRIZ WHITE
MAURIZIO	LOUIS
MICRONESIA (Stati federati di)	McAVAN
MOZAMBICO	MARTENS
NAMIBIA	MAYER
NAURU (Repubblica di)	MORILLON
NIGER	NOVAK
NIGERIA	PLEGUEZUELOS AGUILAR
NIUE	RIBEIRO E CASTRO
PALAU	ROITHOVÁ
REPUBBLICA CENTRAFRICANA	ROSATI
REPUBBLICA DOMINICANA	SBARBATI
SAINT KITTS E NEVIS	SCHEELE
SAINT LUCIA	SCHLYTER
SAINT VINCENT E GRENADINE	SCHMIDT F.
SAMOA	SCHMIDT O.
SÃO TOMÉ E PRÍNCIPE	SCHNELLHARDT
SEICELLE	SCHRÖDER
SENEGAL	SORNOSA MARTÍNEZ
SIERRA LEONE	SPERONI
SOMALIA	STURDY
SUDAFRICA	VAN HECKE
SUDAN	VAN LANCKER
SWAZILAND	VENETO
TANZANIA	VENTRE
TIMOR ORIENTALE	de VILLIERS
TOGO	WIELAND
TONGA	WIJKMAN
TRINIDAD E TOBAGO	ZÁBORSKÁ
TUVALU	ZANI
UGANDA	ZĚLE
VANUATU	ZIMMER
ZAMBIA	

COMMISSIONE PER GLI AFFARI POLITICI**Membri ACP**

IBOVI (REP. DEL CONGO), Copresidente
CHERON (HAITI), VP
AIMO (PAPUA NUOVA GUINEA), VP

DE SOUSA (ANGOLA)
BELIZE
DAYORI (BENIN)
AMON-AGO (COSTA D'AVORIO)
MUSA NAIB (ERITREA)
TOGA (ETIOPIA)

Membri PE

CALLANAN, Copresidente
JÖNS, VP
POLFER, VP

BIELAN
CARLOTTI
COELHO
DILLEN
GAHLER
GAUBERT

CAVUILATI (FIGI)	GOMES
MILEBOU-AUBUSSON (GABON)	GRABOWSKA
KUMI (GHANA)	GRÖNER
GRENADA	GURMAI
GUYANA	KACZMAREK
ISOLE COOK	LÓPEZ ISTÚRIZ
KAMAR (KENYA)	LOUIS
KOLLIE (LIBERIA)	MARTÍNEZ MARTÍNEZ
NIUE	MORILLON
REP. CENTRAFRICANA	SANZ PALACIO
STRAKER (SAINT VINCENT E GRENADINE)	SCHMIDT F.
SUDAFRICA	VAN HECKE
MPOROGOMYI (TANZANIA)	VENTRE
KLASSOU (TOGO)	WIELAND
TUVALU	ZANI
MANDIZHA (ZIMBABWE)	ZIMMER

COMMISSIONE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LE FINANZE E IL COMMERCIO

Membri ACP

KGATHI (BOTSWANA), Copresidente
KUTEKALA (CONGO, Rep. dem. del), VP
WAZIRI (NIGERIA), VP

BARBADOS
MANIRAKIZA (BURUNDI)
ALI (ETIOPIA)
DALRYMPLE-PHILIBERT (GIAMAICA)
GUINEA EQUATORIALE
TIHELI (LESOTHO)
ASSARID (MALI)
GUELAYE (MAURITANIA)
MICRONESIA (Stati federati di)
MUSHELENGA (NAMIBIA)
PALAU
POLISI (RUANDA)
SAINT KITTS E NEVIS
SAINT LUCIA
SAMOA
SÃO TOMÉ E PRÍNCIPE
WILLIAM (SEICELLE)
SECK (SENEGAL)
LAHAI (SIERRA LEONE)
DEKUEK (SUDAN)
TONGA
TRINIDAD E TOBAGO
MUGAMBE (UGANDA)
NJOBVU (ZAMBIA)

Membri PE

SCHLYTER, Copresidente
DOMBROVSKIS, VP
RIBEIRO E CASTRO, VP

AGNOLETTI
BEREND
BULLMANN
BUSK
CORNILLET
DEVA
FERREIRA
IRUJO AMEZAGA
KINNOCK
KOZLÍK
LANGENDRIES
LEHIDEUX
LULLING
MAYER
McAVAN
PLEGUEZUELOS AGUILAR
ROSATI
SCHRÖDER
SPERONI
STURDY
VAN LANCKER
de VILLIERS
ŽĚLE

COMMISSIONE PER GLI AFFARI SOCIALI E L'AMBIENTE

Membri ACP

BUTULSO (VANUATU), Copresidente
SITHOLE (MOZAMBICO), VP
DEERPALSING (MAURIZIO), VP

ANTIGUA E BARBUDA
BAHAMAS
TAPSOBA (BURKINA FASO)
DANATA (CAMERUN)
CAPO VERDE
CIAD
COMORE
DOMINICA
BALDEH (GAMBIA)
SAID (GIBUTI)
GUINEA-BISSAU
ISOLE MARSHALL
ISOLE SALOMONE
KIRIBATI
MADAGASCAR
MALAWI
NAURU (Repubblica di)
OUMAROU (NIGER)
JIMENEZ (REPUBBLICA DOMINICANA)
SOMALIA
RATHPAL (SURINAME)
THWALA (SWAZILAND)
TIMOR ORIENTALE

Membri PE

SCHEELE, Copresidente
NOVAK, VP
ARIF, VP

ALLISTER
AUBERT
AYLWARD
BORRELL FONTELLES
BOWIS
CASHMAN
CANTON
CIANI
FERNANDES
FRAILE
GOUDIN
HALL
HAUG
HOLM
JOUYE DE GRANDMAISON
KORHOLA
MARTENS
MITCHELL
ROITHOVA
SCHMIDT O.
SCHNELLHARDT
VENETO
WIJLMAN
ZÁBORSKÁ

ALLEGATO II

ELENCO DI PRESENZA DELLA SESSIONE DEL 17-20 MARZO A LUBIANA (SLOVENIA)

RASMUSSEN (Isole Cook), Copresidente	KINNOCK, Copresidente
DE SOUSA (Angola) (VP)	ATTARD-MONTALTO (in sostituzione di GRABOWSKA) ⁽²⁾ ⁽³⁾ ⁽⁴⁾
HUMPHREY (Barbados) (*)	AYLWARD
DAYORI (Benin)	AUBERT (VP)
KGATHI (Botswana)	BEREND
KABORE (Burkina Faso) (VP)	BUSHILL (in sostituzione di LANGENDRIES) ⁽⁴⁾
MANIRAKIZA (Burundi)	BORRELL
DANATA (Camerun)	BOWIS (VP)
ALMADA (Capo Verde)	
IBOVI (Congo, Repubblica del) (VP)	
LUTUNDULA (Congo, Repubblica democratica del) (VP)	CALLANAN
AMON-AGO (Costa d'Avorio)	CASHMAN ⁽¹⁾ ⁽²⁾
KNIGHTS (Dominica)	CORNILLET ⁽²⁾ ⁽³⁾
ABDI SAID (Gibuti)	DEVA
NGUEMA (Guinea equatoriale)	DILLEN ⁽¹⁾ ⁽²⁾
NAIB (Eritrea)	DOMBROVSKIS
TOGA (Etiopia) (VP)	FERNANDES
CAVUILATI (Figi) (*)	GAHLER (VP)
MILEBOU AUBUSSON (Gabon)	GILL (in sostituzione di Jöns)
BALDEH (Gambia) (VP)	GOMES
BEMAIKUMI (Ghana) (*)	GOUDIN (VP) ⁽¹⁾ ⁽²⁾
PHILIBERT (Giamaica)	HALL ⁽¹⁾ ⁽²⁾ ⁽³⁾
DIALLO (Guinea)	HAUG
CHERON (Haiti)	HUTCHINSON (in sostituzione di FERREIRA)
MITCHELL (Isole Cook)	ISLER BEGUIN (in sostituzione di IRUJO AMEZAGA)
CHAN (Isole Salomone) (VP)	JOUYE DE GRANDMAISON (VP)
KAMAR (Kenya)	KACZMAREK
TIHELI (Lesotho) (*)	KLASS (in sostituzione di LOPEZ ISTURIZ WHITE) ⁽²⁾ ⁽³⁾ ⁽⁴⁾
KOLLIE (Liberia)	LEINEN (in sostituzione di Gröner)
MAHAZAKA (Madagascar)	LULLING (VP)
MATOLA (Malawi)	MALDEIKIS (in sostituzione di ZABORSKA)
ASSARID (Mali)	MANTOVANI (VP) ⁽²⁾ ⁽³⁾
OULD GUELAY (Mauritania)	MARTENS
DEERPALSING (Maurizio)	MARTÍNEZ MARTÍNEZ (VP)
SITHOLE (Mozambico)	MAURO (in sostituzione di Coelho)
MUSHELENGA (Namibia)	MAYER
OUMAROU (Niger)	MITCHELL (VP) ⁽²⁾ ⁽³⁾ ⁽⁴⁾
TAMBUWAL (Nigeria)	NOVAK
TALAGI (Niue)	PETERLE (in sostituzione di VENDRE)
AIMO (Papua Nuova Guinea) (VP)	RIBEIRO E CASTRO
SORONGUPE (Repubblica centrafricana)	SCHEELE ⁽¹⁾ ⁽²⁾ ⁽³⁾
JIMENEZ (Repubblica dominicana)	SCHMIDT F.
POLISI (Ruanda) (VP)	SCHMIDT O.

STRAKER (Saint Vincent e Grenadine)	SCHNELLHARDT ⁽¹⁾ ⁽²⁾ ⁽³⁾
SECK MAMADOU (Senegal)	SCHRÖDER
WILLIAM (Seicelle)	SPERONI ⁽²⁾ ⁽³⁾ ⁽⁴⁾
LAHAI (Sierra Leone)	STURDY ⁽³⁾ ⁽⁴⁾
SITHOLE (Sudafrica)	VAN HECKE
DEKUEK (Sudan)	VENETO ⁽¹⁾ ⁽²⁾ ⁽⁴⁾
RATHIPAL (Suriname) (VP)	VIRRANKOSKI (in sostituzione di LEHIDEUX) ⁽²⁾ ⁽³⁾ ⁽⁴⁾
THWALA (Swaziland)	WIELAND
MPOROGOMYI (Tanzania)	YANEZ BARNUEVO (in sostituzione di GURMAL)
KLASSOU (Togo)	ZALESKI (in sostituzione di HERRANZ GARCÍA) ⁽⁴⁾
MUGAMBE (Uganda)	ZANI ⁽²⁾ ⁽³⁾ ⁽⁴⁾
BUTULSO (Vanuatu)	ZÍLE ⁽¹⁾
NJOBVU (Zambia)	ZIMMER
MANDIZHA (Zimbabwe) (VP) (*)	

(*) Paese rappresentato da un non parlamentare.

⁽¹⁾ Presente il 17 marzo 2008.

⁽²⁾ Presente il 18 marzo 2008.

⁽³⁾ Presente il 19 marzo 2008.

⁽⁴⁾ Presente il 20 marzo 2008.

Hanno partecipato inoltre alla riunione:

ANGOLA	BARBADOS	BENIN
VALENTE		ALIA
NZUANGA	GODDARD	SEIDOUADAMBI
SILVA		DURAND-ADJAH
ANDRE		
BOTSWANA	BURKINA FASO	BURUNDI
	OUEDRAOGO	KAVAKURE
BATLHOKI	YERBANGA	KWIZERA
	TABSOBA	RIVUZUMWAMI
CAMERUN	REPUBBLICA CENTRAFRICANA	CONGO (Repubblica del)
BAH OUMAROU		BOUNKOULOU
SANDA	YNI FOLO	EDJIAKA
BOBBO		ZOULA
CONGO (Repubblica democratica del)	COSTA D'AVORIO	ERITREA
MBUKULAKA	AMANI	
MOLEKOMOLIWA		NEGASIKASSA
GOYA KILEMGE	MOLE MOLE	
MBAYAGIZI AMINE		
KUZUNDA		

ETIOPIA

ALI

AHMEDIN

CHRISTOS

KEBEDE

ZENEBE

GABON

MABENDE

MAKONGO

RISSONGA

HERVO AKENDENZUE

GAMBIA

NYAN ALABOSON

GHANA

OPPONG-NTIRI

GUINEA

DIARSO

GUINEA EQUATORIALE

NKA OBIANG

HAITI

FEQUIERE

GIAMAICA

REID

KENYA

KABANDO

KAHENDE

LIBERIA

TELEWODA

MALI

TRAORE

BA

DIALLO

MAURITANIA

AHMEDOU

MAURIZIO

GUNESSEE

NAMIBIA

DE WAAL

HAKWNYE

NDADI

NIGER

ABDOURHAMANE

ISSOUFOU

BAKO

NIGERIA

AKWASHIKI

USMAN

ABDULLAHI

ADEYANJU

ADEFIRE

UKESI

**PAPUA NUOVA
GUINEA**

DEKENA

BALAGETUNA

ABURU

RUANDA

CYITATIRE

SENEGAL

DIAGNE

DIOP

SALL

N'DOYE

N'DIAYE

SEICELLE

FAURE

SIERRA LEONE

KABBA

ISOLE SALOMONE

MA'AHANUA

SUDAFRICA

SOOKAL

DANIELS

MAGAU

SUDAN

MUSTAFA

ALLOBA

BEDRI

JERVASE YAK

TAHA

SURINAME

HIWAT

ESAJAS

SWAZILAND

DLAMINI

MASUKU

TOGO

LAWSON

GBONE

TOBA

UGANDA

ATIM-OGWAL

DOMBO

KATENKA

APULI

ZAMBIA

MULENGA

CUBA — Marichal**CONSIGLIO ACP-UE**

ŠTER (Sottosegretario allo Sviluppo (Slovenia), presidente in carica del Consiglio dell'UE)

ASSOWEH (Ministro dell'Economia, delle Finanze e della Pianificazione con delega per la privatizzazione (Gibuti), presidente in carica del Consiglio ACP)

COMMISSIONE EUROPEA

MICHEL, membro della Commissione, responsabile dello sviluppo e degli aiuti umanitari

CESE

DANTIN

CTA

NEUN

BURGUET

BOTO

ECOWAS

DIAKITE

NHAMAJO

GARBA

MIFOUTAOU

UN-HABITAT

BAKOLE

FAO

BAKURAMUTSA

EALA

ABDI

OGALO

OBATRE

COMESA

WALLAB

CPI

SWAAK GOLOMAN

DONAT CATTIN

UNFPA

CAGAR

RIGHT TO PLAY

KOSS

UNICEF

O'BRIEN

SEGRETARIATO ACP

KAPUTIN, Cosegretario generale

SEGRETARIATO UENICKEL, Cosegretario generale

ALLEGATO III

ALLEGATO DELLA SEDUTA DI LUNEDÌ 17 MARZO 2008

Accreditamento dei rappresentanti non parlamentari

BARBADOS

S.E. Errol HUMPHREY,

Ambasciatore, Ambasciata delle Barbados a Bruxelles

ISOLE COOK

Michael C. MITCHELL,

Segretario, Ministero degli Affari esteri e dell'Immigrazione, governo delle Isole Cook

FIGI

S.E. Ratu Seremaia Tuinausori CAVUILATI,

Ambasciatore, Ambasciata di Figi a Bruxelles

GHANA

S.E. Nana BEMA KUMI,

Ambasciatrice, Ambasciata del Ghana a Bruxelles

LESOTHO

S.E. Mamoruti A. TIHELI,

Ambasciatrice, Ambasciata del Lesotho a Bruxelles

ZIMBABWE

Leonard MANDIZHA,

Consigliere, Ambasciata dello Zimbabwe a Bruxelles

ALLEGATO IV

RISOLUZIONI APPROVATE

	Pagina
— sulle conseguenze sociali e ambientali dei programmi di adeguamento strutturale (ACP-UE/100.202/08/def.)	20
— sulle esperienze dal processo di integrazione regionale europea pertinenti ai paesi ACP (ACP-UE/100.203/08/def.)	27
— sulle questioni di sicurezza alimentare nei paesi ACP e il ruolo della cooperazione ACP-UE (ACP-UE/100.205/08/def.)	32
— sulla situazione in Kenya (ACP-UE/100.269/08/def.)	37

RISOLUZIONE ⁽¹⁾**sulle conseguenze sociali e ambientali dei programmi di adeguamento strutturale**

L'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,

- riunitasi a Lubiana (Slovenia) dal 17 al 20 marzo 2008,
- visto l'articolo 17, paragrafo 1, del regolamento,
- visti gli articoli da 177 a 181 *bis* del trattato che istituisce la Comunità europea,
- vista la risoluzione del Parlamento europeo su «Cooperare di più, cooperare meglio: il pacchetto 2006 sull'efficacia degli aiuti dell'UE» (2006/2208(INI)) ⁽²⁾,
- vista la risoluzione del Parlamento europeo sulla revisione strategica del Fondo monetario internazionale (FMI) (2005/2121(INI)) ⁽³⁾,
- visto l'approccio del documento di strategia per la riduzione della povertà (DSRP), varato dall'FMI e dalla Banca mondiale nel 1999,
- vista la dichiarazione del Millennio, dell'8 settembre 2000, che fissa gli obiettivi di sviluppo del Millennio (OSM) definiti di concerto dalla comunità internazionale per l'eliminazione della povertà,
- visto il consenso di Monterrey espresso dalla Conferenza internazionale sul finanziamento dello sviluppo, del 22 marzo 2002,
- visto il consenso di Washington,
- viste la dichiarazione di Roma sull'armonizzazione, adottata il 25 febbraio 2003, e la dichiarazione di Parigi sull'efficacia degli aiuti allo sviluppo, adottata il 2 marzo 2005 a seguito del Forum ad alto livello sull'armonizzazione e l'allineamento ai fini dell'efficacia degli aiuti (in appresso «dichiarazione di Parigi»),
- vista l'iniziativa a favore dei paesi poveri altamente indebitati (HIPC), varata nel 1996 dall'FMI e dalla Banca mondiale, con l'obiettivo di garantire che nessun paese povero debba far fronte a un onere del debito che non è in grado di gestire,
- vista l'iniziativa multilaterale di alleggerimento del debito (MDRI), varata nel giugno 2005 dal G8,

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE il 20 marzo 2008 a Lubiana (Slovenia).

⁽²⁾ GU C 306 E del 15.12.2006, pagg. 373-380.

⁽³⁾ GU C 291 E del 30.11.2006, pagg. 118-122.

- visto il quadro per la sostenibilità del debito, elaborato dalla Banca mondiale e dell'FMI nel 2005,
 - vista la relazione stilata nel 2007 dall'ufficio di valutazione indipendente dell'FMI sull'FMI e gli aiuti all'Africa subsahariana (2007) ⁽¹⁾,
 - vista la rassegna delle condizioni, stilata dalla Banca mondiale nel 2005 ⁽²⁾,
 - vista la guida dell'FMI sulla trasparenza in materia di introiti provenienti dalle risorse naturali, adottata nel giugno 2005 ⁽³⁾,
 - vista la rassegna delle industrie estrattive, stilata dalla Banca mondiale nel 2004,
 - visto il quadro di valutazione delle prestazioni e del programma spese pubbliche e responsabilità finanziaria (PEFA) del giugno 2003,
 - vista la relazione della commissione per gli affari sociali e l'ambiente (ACP-UE 100.202/08/def.),
- A. considerando che la promozione di una crescita economica sostenibile costituisce l'obiettivo principale dei programmi di adattamento strutturale (PAS) e che tali programmi coprono ampiamente l'insieme di condizioni, assistenza tecnica e consulenza politica per un paese in via di sviluppo, generalmente nel quadro del loro programma di prestiti,
- B. considerando che i PAS hanno spesso fallito nei paesi in cui sono stati attuati, a causa di condizioni eccessivamente restrittive imposte dal creditore; considerando che nel 2004 la Banca mondiale ha sostituito i suoi PAS con un nuovo strumento di finanziamento della politica di sviluppo,
- C. considerando che condizioni macroeconomiche stabili, una migliore spesa pubblica, una programmazione fiscale e una gestione del debito solide, una gestione finanziaria pubblica e sistemi di bilancio efficaci, tassi di interesse e di cambio basati sul mercato sono elementi fondamentali per la crescita e lo sviluppo,
- D. considerando che i PAS hanno tentato di ridurre i deficit di bilancio dei governi, portando in molti casi a una riduzione del bilancio dei settori sociali, nonostante gli investimenti sociali, ad esempio nelle aree dell'istruzione e dell'assistenza sanitaria siano necessari per una crescita economica sostenibile,
- E. considerando che le istituzioni di Bretton Woods hanno spesso attuato i PAS senza tenere debitamente conto delle condizioni specifiche dei singoli paesi e che tali programmi andrebbero elaborati sulla base delle esigenze specifiche dei paesi interessati,
- F. considerando che, in seguito all'attuazione dei PAS, la condizione dei paesi interessati è spesso peggiorata, e che nei casi in cui si è ottenuto qualche miglioramento in ambito macroeconomico, le conseguenze negative a livello microeconomico spesso non vengono menzionate,
- G. considerando il ruolo centrale svolto dalle istituzioni di Bretton Woods in materia di adeguamento strutturale nel corso degli ultimi trent'anni; considerando che le istituzioni di Bretton Woods influenzano considerevolmente i prestiti e gli aiuti allo sviluppo, poiché la maggior parte dei donatori e delle istituzioni finanziarie si affida ai loro criteri di ammissibilità,
- H. considerando che la riduzione del numero di dipendenti statali nei paesi ACP e la riduzione dei mezzi di funzionamento delle amministrazioni hanno portato a carenze nell'amministrazione di questi paesi e alla perdita di efficacia dei loro apparati amministrativi,
- I. considerando che i donatori e i finanziatori si basano sul rispetto delle condizioni, a motivo del loro obbligo e interesse legittimo a garantire che i fondi erogati siano correttamente gestiti e utilizzati per gli scopi previsti,

⁽¹⁾ <http://www.imf.org/external/np/ieo/2007/ssa/eng/pdf/report.pdf>

⁽²⁾ [http://siteresources.worldbank.org/DEVCOMMINT/Documentation/20651860/DC2005-0013\(E\)-Conditionality.pdf](http://siteresources.worldbank.org/DEVCOMMINT/Documentation/20651860/DC2005-0013(E)-Conditionality.pdf)

⁽³⁾ <http://www.imf.org/external/pubs/ft/grrt/eng/060705.pdf>

- J. considerando che la condizionalità in materia di politica economica ha spesso comportato il blocco di prestiti e sovvenzioni dell'FMI e della Banca Mondiale e che ciò può portare a politiche inadatte alle condizioni nazionali, o addirittura in contrasto con il raggiungimento degli OSM,
- K. considerando che la soppressione delle sovvenzioni all'agricoltura nei paesi ACP, nell'ambito dei PAS, ha comportato una diminuzione delle rese e della produzione in agricoltura, con la conseguenza di favorire la crescita delle importazioni di prodotti alimentari, che danneggia l'indipendenza e la sicurezza dal punto di vista alimentare di tali paesi, la diminuzione delle esportazioni di prodotti da reddito, compresa la drastica riduzione dei prezzi ACP garantiti per lo zucchero ACP sul mercato UE e quindi l'erosione delle preferenze commerciali e il deterioramento delle ragioni di scambio e delle bilance dei pagamenti dei paesi ACP,
- L. considerando che l'FMI e la Banca mondiale hanno priorità differenti,
- M. considerando che l'austerità imposta dai PAS ha influenzato il clima sociale, generando talvolta instabilità politica,
- N. considerando che le economie sono state privatizzate e liberalizzate dall'FMI e dalla Banca mondiale in maniera ideologica; considerando che, per quanto concerne il finanziamento della politica di sviluppo, la Banca mondiale afferma che, riflettendo l'esito non sempre positivo dei finanziamenti per l'adeguamento strutturale, l'approccio non prevede più prescrizioni politiche, quali le direttive per le politiche di privatizzazione e liberalizzazione degli scambi ⁽¹⁾,
- O. considerando che la politica di austerità condotta nell'ambito dei PAS ha ridotto la domanda, frenato la crescita e aumentato la disoccupazione, in particolare tra i giovani diplomati,
- P. considerando che l'aumento della disoccupazione ha aggravato l'esodo rurale e i flussi migratori dai paesi ACP verso i paesi ricchi,
- Q. considerando che i PAS hanno affrontato i sintomi del sottosviluppo, ma non le sue cause primarie, ossia l'iniquità degli scambi, il debito e l'egemonia delle multinazionali, e che la persistenza delle cause del sottosviluppo, a dispetto di un aumento dell'aiuto pubblico allo sviluppo, genera flussi netti negativi per i paesi ACP,
- R. considerando che il malgoverno politico (deficit democratico) ed economico è un ostacolo allo sviluppo economico e sociale,
- S. considerando che l'FMI si prefigge espressamente di promuovere la cooperazione monetaria internazionale, facilitare l'espansione e la crescita equilibrata del commercio internazionale, contribuire alla promozione e al mantenimento di alti livelli di occupazione e reddito reale, promuovere la stabilità dei cambi, ridurre lo squilibrio nelle bilance dei pagamenti internazionali e fornire assistenza finanziaria per favorire gli aggiustamenti delle bilance dei pagamenti,
- T. considerando che la Banca mondiale si prefigge espressamente di ridurre la povertà globale e di migliorare il tenore di vita mediante due istituzioni per lo sviluppo: la Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS), che si concentra sui paesi a medio reddito e su quelli a basso reddito meritevoli di credito, e l'Agenzia internazionale per lo sviluppo (AIS), che lavora con i paesi a basso reddito,
- U. considerando che le istituzioni finanziarie internazionali possono svolgere un ruolo costruttivo nel favorire una globalizzazione più equa, ma che ciò richiede lo sviluppo di approcci differenziati e non condizionali, basati sulla ownership e sulle circostanze specifiche di ogni paese, in merito a questioni quali la liberalizzazione degli scambi, la privatizzazione e la deregolamentazione del mercato del lavoro,
- V. considerando che la rappresentanza dei paesi ACP in seno ai comitati direttivi dell'FMI e della Banca mondiale è marginale,
- W. considerando che lo sviluppo sostenibile è in grado di soddisfare le necessità delle attuali generazioni senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare le proprie,

⁽¹⁾ «Development Policy Lending Retrospective», Banca mondiale, 7 luglio 2006, pag. 3.

- X. considerando che l'aumento della povertà, la disoccupazione di massa, la diminuzione della produttività e il crollo dei proventi da esportazione potrebbero essere alcune delle conseguenze di strategie di sviluppo che non tengono in considerazione la realtà sociale del paese interessato e la situazione delle sue risorse naturali, vale a dire elementi fondamentali per la sua economia,
- Y. considerando che l'attuazione dei PAS ha avuto conseguenze deleterie sugli investimenti pubblici nei servizi sociali, segnatamente nei settori della sanità e dell'istruzione, oltre che sull'andamento dei salari e dei redditi delle famiglie, sull'occupazione e sulle condizioni di vita delle popolazioni, e che i governi, inoltre, sono invitati o costretti a ridurre, attraverso la privatizzazione delle imprese pubbliche, la liberalizzazione e l'apertura dei mercati alla concorrenza estera, il loro intervento in numerosi settori economici, in particolare nella sanità e nell'istruzione,
- Z. considerando che l'impatto negativo dei PAS è riconosciuto nell'analisi del post consenso di Washington, che raccomanda, tra l'altro, di favorire maggiori investimenti in ambito sociale,
1. raccomanda all'FMI e alla Banca mondiale di cancellare le condizioni negative nell'ambito dei PAS e di affrontare il problema dell'inequità degli scambi con riferimento all'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), del debito e della disciplina degli interventi delle multinazionali nei paesi ACP; ritiene che, conformemente agli OSM, l'istruzione (inclusi l'insegnamento superiore e la ricerca), la sanità, la gestione delle risorse idriche, l'agricoltura (finalizzata a eliminare la fame) e l'ambiente devono rientrare tra le priorità di tutti i programmi;
 2. invita in tale contesto il gruppo della Banca mondiale e l'FMI a evitare la condizionalità in materia di politica economica nei loro finanziamenti, ad accrescere la trasparenza della condizionalità, a conferire un significato reale al principio di ownership garantendo politiche specifiche per paese e a concentrarsi nei loro programmi sulla condizionalità basata sui risultati e contro la povertà;
 3. ritiene che gli scambi commerciali tra i paesi ACP e i paesi ricchi debbano essere più equi e che la liberalizzazione dei mercati non debba lasciare le economie più deboli alla mercé delle economie più forti;
 4. ritiene che lo sforzo di cancellazione o riduzione del debito non debba essere limitato unicamente ai paesi a basso reddito, ma debba estendersi a tutti i paesi ACP sovraindebitati compresi, laddove opportuno, i paesi a medio reddito;
 5. ritiene che l'intervento delle multinazionali nei paesi ACP debba essere soggetto a controlli; ritiene in particolare che la creazione di società a economia mista possa consentire agli Stati di rafforzare il controllo sullo sfruttamento delle loro risorse nazionali;
 6. accoglie con favore, in tale contesto, il sostegno offerto dal gruppo della Banca mondiale, dall'FMI e dalla Banca africana dello sviluppo all'iniziativa per la trasparenza dell'industria estrattiva (EITI) che stabilisce una norma globale affinché le aziende pubblichino gli importi da loro pagati e i governi dichiarino quelli ricevuti; li invita a mantenere il loro sostegno all'EITI e invita le aziende dei settori pubblico e privato dell'industria estrattiva a conformarsi all'EITI;
 7. ritiene che l'FMI debba aiutare i paesi ACP a elaborare e realizzare politiche di crescita economica, conformemente al suo mandato iniziale; ritiene che la Banca mondiale debba, dal canto suo, tornare al mandato iniziale, vale a dire contribuire a creare le condizioni per lo sviluppo e favorire l'eliminazione della povertà; ritiene in particolare che l'FMI e la Banca mondiale debbano affrontare le questioni della privatizzazione, della liberalizzazione e della concessione di sovvenzioni all'agricoltura nei paesi ACP al di fuori di qualunque considerazione ideologica;
 8. apprezza la decisione dell'FMI di considerare prioritaria la riduzione della povertà nell'ambito dei suoi programmi e il fatto che la riduzione della povertà rappresenta l'obiettivo generale della Banca mondiale;
 9. ritiene che esposizioni debitorie insostenibili, una carente programmazione macroeconomica e politiche inefficienti pregiudichino lo sviluppo di un paese e che l'instabilità finanziaria possa avere effetti disastrosi per la sua economia, poiché essa influisce negativamente sulla crescita, l'occupazione e il benessere socioeconomico;

10. rileva che i documenti di strategia per la riduzione della povertà (DSRP) fungono da strategie nazionali specificamente adattate alle esigenze di sviluppo dei diversi paesi e che, pertanto, la ownership nazionale deve necessariamente generare responsabilità per i governi in termini di opportuno utilizzo degli aiuti, buon governo e un deciso impegno nei confronti di un'agenda di sviluppo;
11. apprezza i recenti risultati economici positivi di molti paesi in via di sviluppo, compresi quelli dell'Africa subsahariana, conseguiti grazie a una serie di fattori, segnatamente: la riduzione del debito, l'assistenza multilaterale allo sviluppo, i miglioramenti apportati dai finanziatori e, soprattutto, le politiche attuate dai paesi in via di sviluppo;
12. accoglie positivamente le conclusioni della Banca mondiale secondo cui, nel periodo compreso tra il 1999 e il 2005, i paesi beneficiari della remissione del debito nell'ambito dell'Iniziativa a favore dei paesi poveri altamente indebitati (HIPC) hanno più che raddoppiato la spesa a favore dei programmi di riduzione della povertà; rammenta che occorre cancellare il debito di almeno 60 paesi, se si vuole che questi ultimi abbiano la possibilità di raggiungere gli OSM, e che vi sono altri paesi che necessitano di un'ulteriore remissione del debito;
13. sottolinea che la crescita economica, pur essendo estremamente importante, non determina automaticamente la riduzione della povertà e ribadisce l'importanza di politiche di sviluppo eque e di strategie di crescita a favore dei poveri in grado di produrre vantaggi sociali ed economici per la società in generale e, in particolare, di quelle finalizzate al raggiungimento degli OSM;
14. sottolinea la necessità di una piena cooperazione politica e operativa con le istituzioni delle Nazioni Unite, in particolare l'OIL, al fine di valutare le conseguenze concrete dei PAS e le possibili soluzioni;
15. ritiene che lo sviluppo sostenibile debba costituire una priorità essenziale delle riforme e che lo sviluppo sostenibile includa il buon governo e i diritti umani; rammenta che le riforme macroeconomiche possono avere un effetto sostenibile soltanto laddove includano a pieno titolo gli obiettivi di sviluppo umano e sociale;
16. riconosce la necessità di azioni immediate per affrontare i problemi ambientali; sottolinea che l'onere della responsabilità di contrastare il cambiamento climatico non può essere trasferito ai paesi in via di sviluppo; ritiene in particolare che la domanda crescente di biocarburanti nei paesi sviluppati debba essere bilanciata, per non mettere a repentaglio la sicurezza alimentare e non aumentare la deforestazione nei paesi in via di sviluppo;
17. osserva che l'FMI segue rigide norme macroeconomiche in termini di livelli delle riserve e di obiettivi in materia di inflazione, che determinano i suoi orientamenti sull'utilizzo degli aiuti, e si rammarica del fatto che l'FMI abbia bloccato in alcuni casi l'utilizzo degli aiuti disponibili per l'Africa subsahariana; invita l'FMI ad adottare criteri meno restrittivi nelle situazioni che consentono una strategia di sviluppo più ambiziosa e a tener conto di tutte le risorse disponibili, soprattutto degli aiuti; osserva che le restrizioni in materia di politica fiscale previste in tali programmi potrebbero far sorgere difficoltà nell'assunzione di personale sanitario e scolastico;
18. si rammarica che il potenziale degli aiuti non sia pienamente realizzato nei programmi nazionali di riforma sostenuti a livello internazionale;
19. riconosce il considerevole contributo fornito dalla UE ai paesi ACP per alleviare gli effetti pregiudizievoli della fase di transizione e le condizioni negative nell'ambito dei PAS, il quale attesta l'impegno dell'Unione europea a favore di tali paesi; ritiene ciononostante che l'Europa e i paesi ricchi in generale debbano compiere maggiori sforzi per incrementare gli aiuti fino allo 0,71 % del PIL e che i paesi ACP e l'Unione europea debbano elaborare un accordo di partenariato solido per promuovere lo sviluppo effettivo dei paesi ACP;
20. invita gli Stati membri e la Commissione a prendere in considerazione i programmi autonomi di riforma economica in fase di attuazione da parte dei paesi ACP nella fornitura dell'aiuto nell'ambito dei rispettivi programmi di aiuti al commercio al fine di consentire ai paesi ACP interessati di far fronte con successo ai costi dell'adeguamento, anche nel contesto degli accordi di partenariato economico (APE) o di programmi di liberalizzazione più ampi;

21. plaude all'iniziativa HIPC dell'FMI e della Banca mondiale e ritiene che le assunzioni di debito onerose abbiano impedito lo sviluppo di taluni paesi, ma invita l'FMI e la Banca mondiale, unitamente ai paesi in via di sviluppo, a evitare il ripetersi di situazioni debitorie insostenibili; sottolinea che la riduzione del debito avrà un effetto significativo soltanto se i paesi indebitati attueranno politiche idonee a evitare il ripetersi di situazioni debitorie insostenibili;
22. ritiene che una solida gestione finanziaria pubblica sia indispensabile per l'agenda delle riforme e chiede che venga fornito maggior sostegno alle istituzioni supreme di controllo; apprezza il quadro di valutazione delle prestazioni e del programma spese pubbliche e responsabilità finanziaria (PEFA) quale strumento per valutare la gestione finanziaria pubblica di un paese e invita le istituzioni di Bretton Woods e gli altri donatori ad applicarlo in maniera rigorosa;
23. esprime preoccupazione riguardo alla situazione in cui versano gli Stati fragili o in fase di conflitto o post-bellica e sottolinea la necessità dello Stato di diritto, di un sistema politico democratico che rispetti, soprattutto, l'esito delle elezioni e di un clima politico pacifico e stabile perché un paese possa intraprendere un percorso di sviluppo positivo;
24. esprime preoccupazione per le conclusioni dell'ufficio di valutazione indipendente dell'FMI, secondo il quale esistono divergenze di opinione tra i membri del comitato direttivo riguardo al ruolo e alle politiche dell'FMI nei paesi a basso reddito; ritiene inoltre che l'FMI debba essere riformato per favorire una maggiore democrazia al suo interno, in particolare con una migliore rappresentanza dei paesi ACP in seno al comitato direttivo;
25. esprime delusione per il fatto che le aspirazioni dell'FMI riguardo allo strumento per la crescita e la riduzione della povertà non si siano tradotte in pratica, nonché per il divario esistente tra le iniziative per la riduzione della povertà e le politiche effettivamente attuate;
26. esprime preoccupazione per le lacune operative dell'FMI, segnatamente in materia di diffusione e attuazione della coesione politica e istituzionale;
27. esorta la Banca mondiale, l'FMI, e l'OMC, nonché le Nazioni Unite e altri finanziatori multinazionali e bilaterali, a cooperare nella maggior misura possibile al fine di comprendere e assistere al meglio i paesi ACP soggetti ai PAS e di aiutarli a conseguire gli OSM;
28. ritiene che il massimo livello di ownership nazionale e di impegno in materia di riforme politiche sia una condizione essenziale per il successo di quest'ultime; sottolinea la necessità di un approccio integrato a favore del lavoro dignitoso (occupazione, protezione sociale, dialogo sociale, diritti sul lavoro e integrazione della dimensione di genere) per un efficace radicamento della politica di occupazione e sociale della politica a livello nazionale;
29. chiede agli organismi internazionali competenti di creare meccanismi per lo scambio di esperienze, che possano essere utilizzati come strumenti nei paesi dove manchino risultati positivi o dove si voglia avviare un processo di ristrutturazione economica;
30. esorta i paesi dove esistano programmi di ristrutturazione economica a riferire periodicamente all'Assemblea in merito al funzionamento e allo sviluppo di tali programmi, oltre che in merito ai relativi accordi, affinché gli altri membri possano trarre beneficio dalle migliori prassi;
31. considera fondamentale che i governi siano responsabili nei confronti dei cittadini per quanto concerne la gestione delle entrate e della spesa pubbliche, in particolare i proventi delle industrie estrattive, e invita la Banca mondiale, l'FMI, la UE e gli altri donatori a esigere una gestione trasparente delle entrate pubbliche; ritiene che a tal fine sia essenziale consolidare la democrazia e lo Stato di diritto nei paesi ACP; considera inoltre indispensabile rafforzare l'apparato statale, dotandolo di congrue risorse umane e di funzionamento; sottolinea l'importanza di creare una cultura della responsabilità che coinvolga pienamente i parlamenti e le istituzioni di controllo;

32. ritiene che i fondi di cui i dittatori si sono appropriati indebitamente debbano essere fatti rientrare nei paesi ACP; ritiene che a tal fine l'Unione europea debba esercitare tutta la sua influenza presso le banche dove sono depositati tali fondi; accoglie con favore, in tale contesto, il lancio avvenuto il 17 settembre 2007 dell'iniziativa congiunta di recupero di fondi pubblici indebitamente sottratti (StAR) della Banca mondiale e delle Nazioni unite, il cui obiettivo è porre un termine alla sottrazione di denaro rafforzando le istituzioni contabili nei paesi in via di sviluppo;
33. si rammarica che l'ufficio di valutazione indipendente dell'FMI abbia rilevato che i rappresentanti di detta istituzione nei paesi in cui interviene siano soggetti a forti pressioni di lavoro e non collaborino sufficientemente con gli attori locali;
34. ritiene che i programmi di riforma debbano essere elaborati e attuati in maniera tale da accrescere la legittimità democratica mediante il coinvolgimento dei parlamenti, nonché la consultazione di altri attori, segnatamente le parti sociali e la società civile, in particolare le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori;
35. ritiene che al programma di riforma debbano essere associate politiche volte a promuovere la crescita del settore privato, ivi compresi la promozione degli investimenti esteri diretti, i servizi finanziari aperti e funzionali, nonché la diversificazione economica, e incoraggiare uno spirito d'impresa e la proprietà terriera privata e che tali politiche, in quanto condizione preliminare per lo sviluppo economico, debbano riflettersi nel programma; incoraggia, in tale contesto, il partenariato pubblico-privato;
36. ritiene che lo Stato possa svolgere un ruolo, segnatamente nell'inquadrare l'economia e in tutti i settori in cui l'intervento privato sia carente; ritiene allo stesso tempo che il settore privato possa svolgere un ruolo in settori in cui l'iniziativa pubblica è carente, ma che tale ruolo debba essere adeguatamente disciplinato per promuovere lo sviluppo sostenibile del paese, la riduzione della povertà, nonché un accesso quanto più possibile elevato per la maggior parte dei cittadini;
37. esprime preoccupazione riguardo alla dipendenza di alcuni paesi ACP da un unico settore principale delle esportazioni, generalmente rappresentato da una materia prima di base e, a tale proposito, ritiene essenziale per una crescita sostenibile promuovere strategie di sviluppo industriale e di diversificazione economica;
38. ritiene che, affinché lo sviluppo sia sostenibile, occorra promuovere a livello internazionale (in particolare attraverso l'OMC) l'elaborazione di norme di commercio equo, definire prezzi per i prodotti provenienti dai paesi in via di sviluppo che consentano a tali paesi di ottenere entrate sufficienti a garantire una remunerazione dignitosa e rispettosa dei lavoratori e assicurare il diritto alla sicurezza alimentare per tutti, e cancellare il debito dei paesi in via di sviluppo quando è dimostrato che tale cancellazione può migliorare significativamente le condizioni di vita delle popolazioni di tali paesi e non esclusivamente quelle dei loro governanti;
39. ritiene che prima di qualunque privatizzazione in ambito economico, sia imperativo studiare con obiettività e imparzialità gli effetti socioeconomici che la privatizzazione comporterebbe; ritiene inoltre che la privatizzazione possa essere avviata a questo titolo soltanto quando le condizioni di vita dell'intera popolazione siano migliorate e che sia indispensabile una regolamentazione internazionale vincolante in materia, segnatamente per disciplinare l'attività delle imprese locali e straniere ai fini del rispetto di norme sociali e ambientali accettabili;
40. ritiene che imporre la privatizzazione quale condizione per il prestito non rappresenti un metodo efficace per attuare cambiamenti e che le nazioni debbano disporre della massima autonomia (ownership) in ordine alle decisioni politiche fondamentali;
41. apprezza che l'approccio ristretto della Banca mondiale incentrato sulla privatizzazione e la liberalizzazione sia stato sostituito da una visione più ampia per quanto concerne le riforme istituzionali e le politiche complementari;
42. apprezza l'orientamento più mirato e pragmatico delle politiche della Banca mondiale, che consente una maggiore flessibilità per l'attuazione di riforme a medio termine;
43. plaude alla verifica della condizionalità effettuata dall'FMI e chiede un'immediata applicazione delle sue conclusioni, che pongono un maggiore accento sulla ownership nazionale, l'armonizzazione intersettoriale delle politiche, la consultazione delle parti interessate, l'attuazione delle politiche essenziali e mirate, la prevedibilità e la trasparenza; sottolinea che la condizionalità non deve pregiudicare l'autonomia e l'indipendenza nazionali nella definizione delle politiche, ma limitarsi a garantire che l'assistenza sia utilizzata per gli scopi a cui è destinata, come la lotta anticorruzione, e a impedire che vada a beneficio di governi che non rispettano i diritti umani e democratici e mettono a repentaglio gli sforzi compiuti dai paesi per raggiungere gli OSM;

44. esprime compiacimento per l'accresciuto senso di ownership nazionale nei programmi, ma ribadisce che un forte impegno ad attuare le necessarie riforme di sviluppo costituisce una condizione preliminare;
45. invita i donatori a coordinare maggiormente le loro attività, ma esprime preoccupazione riguardo all'impatto che ciò potrebbe avere sulla ownership nazionale e ritiene essenziale sostenere in ogni occasione la politica di ownership nazionale e consentire ai paesi in via di sviluppo di decidere in merito alle rispettive strategie di sviluppo;
46. sottolinea che il compito di conservazione e tutela dell'ambiente non può essere intrapreso unicamente dal governo; invita a sviluppare partenariati con le agenzie locali ed estere (BM/FMI, agenzie delle Nazioni Unite, WWF e università);
47. invita i rappresentanti dell'Unione europea e dei paesi ACP a coordinare maggiormente le loro posizioni nell'ambito dei comitati direttivi della Banca mondiale e dell'FMI, in linea con gli obiettivi di sviluppo dell'Unione europea e dei paesi ACP, e a garantire che i fondi UE vengano utilizzati esclusivamente per tali obiettivi;
48. plaude alle recenti modifiche delle quote di voto a favore di taluni paesi, ma invita l'FMI e la Banca mondiale, nell'interesse della loro stessa legittimità, ad apportare ulteriori miglioramenti ai meccanismi decisionali allo scopo di conferire un peso adeguato ai paesi in via di sviluppo;
49. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione, all'Unione Africana, alla Banca mondiale e all'FMI.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sulle esperienze dal processo di integrazione regionale europea pertinenti ai paesi ACP

L'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,

- riunitasi a Lubiana (Slovenia) dal 17 al 20 marzo 2008,
- visto l'articolo 17, paragrafo 1, del regolamento,
- visto l'accordo di partenariato ACP-UE firmato a Cotonou (Benin) il 23 giugno 2000 e rivisto a Lussemburgo il 25 giugno 2005, in particolare gli articoli 1, 11 e da 28 a 30,
- vista la Carta delle Nazioni Unite e in particolare il Capitolo VIII sugli accordi regionali,
- vista la dichiarazione comune del 20 dicembre 2003 del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio, del Parlamento europeo e della Commissione sulla politica di sviluppo dell'Unione europea: «Il consenso europeo», in particolare gli articoli da 72 a 74,
- vista la dichiarazione in occasione del cinquantesimo anniversario della firma dei trattati di Roma, adottata a Berlino il 25 marzo 2007,
- visto il trattato di Lisbona che modifica il trattato sull'Unione europea e il trattato che istituisce la Comunità europea, firmato il 13 dicembre 2007,
- vista la Dichiarazione di Kigali sugli accordi di partenariato economico (APE), adottata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE riunita a Kigali (Ruanda) dal 19 al 22 novembre 2007,
- vista la risoluzione sul ruolo dell'integrazione regionale nella promozione della pace e della sicurezza, adottata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE riunita a Vienna dal 19 al 22 giugno 2006,

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE il 20 marzo 2008 a Lubiana (Slovenia).

- vista la relazione del comitato degli ambasciatori ACP sul futuro del gruppo ACP adottata dal Consiglio dei ministri ACP nella sua 86^a sessione svoltasi dal 10 al 14 dicembre 2007 a Bruxelles,
 - vista il progetto del Segretariato ACP finalizzato alla messa a punto di indicatori atti a misurare e monitorare i processi di integrazione regionali nelle sei regioni ACP,
 - vista la relazione della commissione per gli affari politici (ACP-UE 100.203/08/def.),
- A. considerando che l'integrazione regionale è diventata un fattore dominante nel mondo ACP, dato che tutti i paesi ACP sono membri di almeno un'organizzazione regionale e circa venti accordi di integrazione regionale comprendono paesi ACP ⁽¹⁾,
- B. considerando che la condivisione della sovranità nei quadri di integrazione regionale potrebbe comportare un'accresciuta capacità dei governi nel tutelare gli interessi dei loro cittadini, anziché una perdita di sovranità,
- C. considerando che nell'ambito del processo di integrazione regionale occorre anche fare attenzione che non si verifichi una perdita di trasparenza e di responsabilità democratica nel processo decisionale, impedendo inoltre l'incremento della criminalità dovuto all'abolizione dei controlli alle frontiere o le ripercussioni sociali negative derivanti da liberalizzazioni affrettate e concorrenza salariale,
- D. considerando che negli ultimi anni sono stati compiuti progressi di rilievo nel campo dell'integrazione regionale economica e politica tra paesi ACP e che le organizzazioni regionali svolgono un ruolo sempre più importante nella prevenzione dei conflitti e nel mantenimento della pace; che la lotta alla povertà e a favore dello sviluppo sostenibile è e resta un obiettivo di primo piano per l'integrazione regionale nella maggior parte dei paesi ACP,
- E. considerando che la forte volontà politica di tutti i partner di definire e concretizzare obiettivi e progetti comuni rappresenta la base per il successo del processo di integrazione,
- F. considerando che numerose organizzazioni regionali comprendenti paesi ACP hanno istituito un'unione doganale o intendono farlo nei prossimi anni, mentre in un alcuni raggruppamenti regionali sono già state instaurare unioni monetarie; che talune organizzazioni regionali hanno istituito meccanismi di solidarietà per ridurre le disparità o compensare gli effetti di polarizzazione derivanti dalla liberalizzazione degli scambi nella regione,
- G. considerando che molte organizzazioni regionali ACP hanno eletto in modo indiretto istituzioni parlamentari che potrebbero acquisire funzioni di sorveglianza democratica e poteri legislativi, parallelamente all'approfondimento dell'integrazione,
- H. considerando che iniziative regionali quali NEPAD o il Piano per il Pacifico potrebbero potenziare ulteriormente la cooperazione regionale allo scopo di rispondere alle sfide in materia di sviluppo e buon governo,
- I. considerando che la contemporanea affiliazione a diverse organizzazioni che si propongono obiettivi funzionali simili rappresenta un serio problema in Africa, come ha ammesso l'Unione africana nel corso del suo settimo vertice, tenutosi a Banjul nel luglio 2006,
- J. considerando che la carenza di infrastrutture transfrontaliere, ad esempio in relazione alle vie di comunicazione, ostacola l'integrazione regionale,
- K. considerando che alcune sottoregioni e Stati ACP hanno già aderito ad accordi di partenariato economico, secondo modalità che potrebbero causare spaccature in seno ai raggruppamenti economici regionali e pregiudicare il loro processo di integrazione,

⁽¹⁾ Tra le organizzazioni di integrazione comprendenti paesi ACP figurano: l'Unione africana (UA), l'Associazione degli Stati caraibici (ASC), la Comunità economica e monetaria dell'Africa centrale (CEMAC), la Comunità degli Stati del Sahel e del Sahara (CEN-SAD), la Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale (ECOWAS), l'Unione economica e monetaria dell'Africa occidentale (UEMOA), la Comunità per lo sviluppo dell'Africa australe (SADC), l'Unione doganale dell'Africa australe (SACU), il Mercato comune per l'Africa orientale e australe (COMESA), l'Autorità intergovernativa sullo sviluppo (IGAD), la Comunità dell'Africa orientale (EAC), la Comunità economica degli Stati dell'Africa centrale (ECCAS/CEEAC), la Comunità economica dei Grandi Laghi (CEPGL), la Comunità caraibica (CARICOM), il Forum caraibico degli Stati ACP (CARIFORUM), l'Organizzazione degli Stati dei Caraibi orientali (OECS), il Forum delle Isole del Pacifico (PIF), la Commissione per l'Oceano Indiano (COI), il Gruppo di punta melanesiano (MSG).

- L. considerando che tutti i processi di integrazione devono risultare trasparenti per le popolazioni interessate e necessitano di un controllo democratico di tutti i livelli politici coinvolti attraverso la partecipazione degli organi parlamentari e della società civile,
- M. considerando che gli accordi di partenariato economico devono avere una forte componente di sviluppo per garantire la competitività commerciale dei paesi ACP e promuovere la loro regolare e graduale integrazione nell'economia mondiale,
- N. considerando che non è possibile definire alcun modello di integrazione regionale in quanto qualsiasi strategia in materia di integrazione deve adattarsi agli specifici interessi e circostanze, anche se si possono individuare caratteristiche generali che impediscono o promuovono i processi di integrazione; che lo studio delle esperienze maturate in Europa in relazione all'integrazione regionale ACP può pertanto rivelarsi istruttivo e può evidenziare nuovi aspetti per la stessa Unione europea,
- O. considerando che le dinamiche dell'integrazione europea sono in parte dovute all'esistenza di forti istituzioni comuni, come la Commissione europea, che dispone di notevole autonomia e diritto di iniziativa, e il Parlamento europeo, eletto direttamente dai cittadini e dotato di sempre maggiori diritti,
- P. considerando che nel caso dell'Europa uno dei fattori chiave di un'integrazione riuscita è stata la solidarietà tra paesi e società, dato che sia i paesi ricchi che quelli poveri hanno beneficiato dei vantaggi derivanti dalle politiche in materia di sviluppo interno e di coesione,
- Q. considerando che il processo di integrazione europeo ha beneficiato, in particolare nelle sue prime fasi, della continuità territoriale e della prossimità, un vantaggio che non condividono né gli Stati insulari delle regioni dei Caraibi e del Pacifico, né il continente africano per la sua grande estensione territoriale,
- R. considerando che lo sviluppo economico e la ricostruzione in Europa dopo la guerra ha inoltre beneficiato in forte misura di aiuti esterni, in particolare il Piano per la ripresa europea (Piano Marshall) finanziato dagli Stati Uniti,
- S. considerando che il processo di integrazione economica europea non si è basato soltanto sulla liberalizzazione, ma è stato completato da politiche regolamentari e di bilancio atte a sostenere e proteggere taluni settori, nonché dalla cooperazione tesa promuovere lo sviluppo sostenibile,
- T. considerando che il rispetto dei principi comuni della democrazia, dei diritti umani e dello Stato di diritto è stato essenziale per il successo dell'integrazione in Europa e che l'UE ha riconosciuto il ruolo centrale di tali principi adottando un meccanismo di sospensione dei diritti di appartenenza all'Unione in caso di gravi violazioni degli stessi,
- U. considerando che un livello simile di sviluppo e prosperità negli Stati membri non si è dimostrato un requisito indispensabile per l'integrazione regionale in Europa e tali esperienze lasciano intendere che le organizzazioni regionali possono rappresentare un quadro efficace per diminuire le disparità economiche e sociali, pur sottolineando il persistere di rilevanti disuguaglianze in relazione al reddito, sia fra Stati membri che all'interno di ognuno di essi,
- V. considerando che le Comunità europee/l'Unione europea hanno anche attraversato gravi crisi e fasi difficili, dovute a divergenze di interesse tra Stati membri e a causa, fra le altre, delle riserve tra i cittadini in merito alla velocità e la profondità dell'integrazione regionale; considerando che è stato sempre possibile superare tali crisi grazie alla disponibilità di tutte le parti ad accettare compromessi e alla volontà politica di incoraggiare l'obiettivo generale dell'integrazione europea,
- W. considerando che l'integrazione in Europa non ha evitato i movimenti separatisti e le tendenze alla disgregazione, ma ha contribuito a impedire o ridurre i conflitti violenti,
- X. considerando che il numero crescente degli Stati membri dell'UE ha portato a meccanismi di integrazione più flessibili, nei quali alcuni Stati membri hanno aderito a strutture di cooperazione avanzate; sottolineando che questi accordi all'avanguardia hanno sempre avuto un carattere non esclusivo, restano accessibili a tutti gli altri membri e non incidono sui settori chiave dell'integrazione,

Riconciliazione e prevenzione dei conflitti

1. sottolinea che la stabilizzazione della pace e l'istituzionalizzazione di mezzi pacifici di composizione dei conflitti rappresentano una delle principali realizzazioni del processo di integrazione europea, frutto degli insegnamenti che l'Europa ha tratto dalle guerre di distruzione;
2. plaude al fatto che le organizzazioni regionali e sottoregionali ACP svolgono un ruolo sempre più importante nella gestione dei conflitti, nel mantenimento e nel consolidamento della pace e sono partner importanti delle Nazioni Unite nel promuovere la pace e la sicurezza internazionale; si compiace della creazione di meccanismi regionali di allarme tempestivo e di risposta rapida, ad esempio da parte dell'ECOWAS e dell'IGAD, e chiede un ulteriore rafforzamento di tali meccanismi; chiede alla comunità internazionale di sostenere il potenziamento delle capacità a favore delle organizzazioni regionali operanti nel campo della pace e della sicurezza, in particolare per quanto riguarda la prevenzione, la gestione e la soluzione dei conflitti;
3. ritiene che le organizzazioni regionali possano svolgere un ruolo importante nell'affrontare le cause profonde dei conflitti all'interno di Stati membri e tra di essi; ritiene che la promozione della tutela dei diritti umani a livello regionale e la lotta comune all'impunità rappresentino un importante passo avanti per prevenire i conflitti e permettere la riconciliazione tra le parti in causa;
4. chiede, nella consapevolezza che il ruolo di mediazione dell'istruzione è un fattore fondamentale per la tolleranza e la comprensione, di istituire commissioni regionali che concordino programmi di studio sia a livello scolastico che universitario tesi a smantellare l'immagine del nemico, favorire il rispetto reciproco e superare le discriminazioni. Gli incontri collettivi di personale docente, scolari e studenti rappresentano momenti di contatto fondamentali per avvicinare gli abitanti delle regioni in conflitto;
5. prende atto che solitamente le principali vittime di guerre, conflitti, violenza, fame ed esilio sono le donne e i bambini. È pertanto opportuno che le donne prendano parte a tutti i processi decisionali e di sviluppo;
6. chiede ai paesi ACP di intensificare le azioni regionali in materia di prospezione, regolamentazione e controllo comuni delle risorse naturali, per promuovere la riconciliazione e l'interdipendenza;

Le istituzioni e l'agenda dell'integrazione nelle regioni ACP

7. sottolinea il fatto che sono necessarie forti istituzioni comuni, che rappresentino gli interessi regionali anziché nazionali, per portare avanti il processo di integrazione e garantire il rispetto delle norme comunemente concordate; invita le organizzazioni regionali ACP a garantire la necessaria autonomia, finanziamenti adeguati e la selezione di personale qualificato per le istituzioni comuni; invita la Commissione a sostenere il potenziamento delle capacità delle istituzioni regionali, sia a livello di conoscenze specializzate che di finanziamenti;
8. sottolinea che è necessario che le istituzioni regionali attutiscano le differenze di potere tra Stati membri;
9. chiede alle organizzazioni regionali di definire priorità, obiettivi comuni realistici e chiari obiettivi di riferimento in modo da consentire alle istituzioni comuni, ai governi, ai parlamenti e alla società civile di misurare i progressi compiuti e i successi conseguiti;
10. invita i governi ACP a concordare una condivisione della sovranità in quei settori selezionati in cui esistano interessi comuni a lungo termine e problemi transfrontalieri da risolvere;
11. sottolinea il fatto che i processi di integrazione regionale devono basarsi sulla tolleranza e sul reciproco rispetto delle differenze nazionali e culturali;
12. incoraggia il Segretariato ACP ad accelerare la messa a punto del proposto sistema di monitoraggio dell'integrazione regionale e chiede alla Commissione europea di fornire il necessario appoggio finanziario e tecnico per l'attuazione di tale sistema a favore delle organizzazioni ACP di integrazione regionale;

Cooperazione interregionale

13. invita l'Unione africana a sostenere e a guidare un processo di razionalizzazione del quadro delle organizzazioni regionali in Africa nei casi in cui le agende dell'integrazione sono in concorrenza tra di loro; fa osservare che l'esempio europeo dimostra che la partecipazione simultanea a diverse organizzazioni non costituisce un ostacolo di rilievo laddove sono garantiti un coordinamento e una cooperazione stretti tra organizzazioni regionali e viene concordata una differenziazione funzionale;
14. invita il gruppo ACP a prendere in esame, con il sostegno dell'UE, la trasformazione delle attuali riunioni periodiche tra il Segretaria ACP e i Capi delle organizzazioni regionali ACP in un Forum di coordinamento istituzionalizzato al fine di facilitare il dialogo, la cooperazione e il coordinamento; chiede alle organizzazioni regionali ACP di coordinare le loro posizioni nei negoziati internazionali per rafforzare le loro posizioni e influenza;
15. plaude al fatto che l'organizzazione delle riunioni dell'Assemblea parlamentare paritetica a livello regionale o subregionale, ai sensi dell'articolo 17, paragrafo 3 dell'accordo di Cotonou, sta per entrare nella fase di attuazione e attende con interesse i risultati della prima riunione regionale dell'Assemblea parlamentare paritetica, che si terrà a Windhoek (Namibia);

Democrazia e buon governo

16. sottolinea che una cultura della libertà, della trasparenza e dell'inclusione all'interno degli Stati membri delle organizzazioni regionali è una condizione essenziale per il successo dell'integrazione regionale; chiede a tutte le organizzazioni regionali della regione ACP che non l'abbiano ancora fatto di definire chiari criteri politici per l'appartenenza, basati su diritti umani, democrazia, Stato di diritto e buon governo e di sviluppare meccanismi costruttivi per aiutare i paesi membri a rispettare tali criteri; invita i paesi ACP a prendere in considerazione efficaci meccanismi di sospensione dei diritti di appartenenza in caso di gravi violazioni di tali principi;
17. chiede all'Unione europea di appoggiare le iniziative regionali atte a promuovere la democrazia, i diritti umani e il buon governo, quali il meccanismo africano di valutazione tra pari e i meccanismi regionali di monitoraggio elettorale, e di allineare le sue iniziative in materia di buon governo ai meccanismi regionali esistenti;
18. chiede all'UE e ai paesi ACP di intensificare il loro sostegno a favore delle strutture parlamentari delle organizzazioni regionali; sottolinea che l'elezione diretta di rappresentanti degli Stati membri in seno alle assemblee parlamentari regionali contribuisce notevolmente alla legittimità del processo di integrazione e rappresenta il presupposto per garantirne il consolidamento;
19. ritiene che le organizzazioni della società civile, in particolare le loro attività transnazionali, svolgano un ruolo importante nel portare avanti il processo di integrazione regionale e garantire la responsabilità democratica delle istituzioni democratiche;
20. chiede all'UE e ai paesi ACP di fare in modo che gli organi parlamentari delle organizzazioni regionali siano consultati sui documenti di strategia regionale del FES e sulla loro attuazione;

Economia e commercio

21. chiede all'UE e ai paesi ACP di far sì che gli accordi di partenariato economico siano coerenti con il rafforzamento delle iniziative in materia di integrazione regionale dei paesi ACP e vi contribuiscano; rileva che molti paesi ACP temono che l'attuale andamento riscontrabile nei negoziati APE e l'adozione di accordi da parte di sottoregioni possano compromettere gli sforzi in materia di integrazione regionale; insiste affinché qualsiasi accordo adottato da sottoregioni sia aperto agli altri membri della loro rispettiva organizzazione regionale;
22. sottolinea che le barriere commerciali tra regioni ACP dovrebbero essere ridotte per migliorare gli scambi Sud-Sud e chiede politiche di armonizzazione tese a garantire condizioni di parità per le attività commerciali transfrontaliere;

23. invita le organizzazioni regionali ACP a istituire o sviluppare ulteriormente meccanismi di coesione regionale o fondi di solidarietà per aiutare gli Stati membri più deboli a sostenere i costi derivanti da adeguamenti imposti dalla liberalizzazione degli scambi e a garantire un finanziamento adeguato; ritiene che l'UE dovrebbe sostenere tali meccanismi fornendo sia consulenze di esperti che finanziamenti; rileva che l'esperienza dell'UE insegna che devono essere sviluppati forti meccanismi indipendenti antifrode per limitare il rischio di un uso improprio dei finanziamenti strutturali e di solidarietà;
24. chiede ai paesi dell'UE e ACP di migliorare gli investimenti mirati a favore di reti infrastrutturali regionali per consentire le attività economiche transfrontaliere;

Cooperazione funzionale

25. sottolinea il fatto che, da sola, la liberalizzazione degli scambi non è sufficiente a favorire la comprensione nonché le dinamiche d'integrazione a livello regionale e che la cooperazione economica deve essere accompagnata da programmi e progetti regionali in settori prioritari selezionati;
26. valuta positivamente i numerosi sforzi di cooperazione funzionale nei paesi ACP; invita i paesi ACP a intensificare la cooperazione regionale e sottoregionale in settori quali la sanità e l'istruzione, la sicurezza alimentare, le infrastrutture e la migrazione e a garantire finanziamenti adeguati; rileva che il bilancio dell'Unione europea per le politiche congiunte è composto sia da entrate derivanti dal commercio estero che dai contributi diretti a titolo dei bilanci degli Stati membri;
27. sottolinea il fatto che i documenti di strategia regionale del FES non devono concentrarsi esclusivamente sulla liberalizzazione degli scambi e sull'integrazione nel mercato mondiale, ma devono porre maggiore accento sul consolidamento delle istituzioni regionali, sul consolidamento delle capacità e sullo sviluppo di risorse umane operanti nell'integrazione regionale, sulla cooperazione funzionale e sul sostegno a politiche redistributive e regolamentari all'interno delle regioni;
28. raccomanda l'ampliamento dei programmi di scambio per scuole, università e istituti di ricerca nelle regioni ACP per migliorare la comprensione transnazionale e la costruzione di una società civile transnazionale;
29. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio dei ministri ACP-UE, alla Commissione europea nonché alla Presidenza del Consiglio e alle organizzazioni regionali ACP.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sulle questioni di sicurezza alimentare nei paesi ACP e il ruolo della cooperazione ACP-UE

L'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,

- riunitasi a Lubiana (Slovenia) dal 17 al 20 marzo 2008,
- visto l'articolo 17, paragrafo 1, del regolamento,
- viste le conclusioni del Vertice mondiale sull'alimentazione del 1996 e l'obiettivo di ridurre della metà il numero di persone che soffrono la fame in tutto il mondo entro il 2015,
- vista la dichiarazione degli obiettivi del Millennio delle Nazioni Unite per lo sviluppo e il suo impegno a dimezzare la proporzione di persone che soffrono la fame nonché quella di persone che vivono con meno di un dollaro statunitense al giorno,
- visti gli obiettivi degli accordi di partenariato ACP-UE firmati a Lomé e quindi a Cotonou relativi allo sviluppo e al commercio,
- vista la relazione dell'ONU del 25 ottobre 2007 redatta dal relatore speciale dell'ONU per l'alimentazione,

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE il 20 marzo 2008 a Lubiana (Slovenia).

- vista la Dichiarazione di Kigali per gli accordi di partenariato economico (APE) orientati allo sviluppo del 22 novembre 2007,
- viste le conclusioni del Vertice UE-Africa del dicembre 2007 e il primo piano di azione,
- viste le conclusioni della relazione 2007 sulla valutazione degli ecosistemi per il Millennio,
- vista la relazione della commissione per lo sviluppo economico, le finanze e il commercio (ACP-UE/100.205/08/def.),

Importanza del settore agricolo nell'economia dei paesi ACP

- A. considerando che la comunità internazionale si è impegnata a ridurre della metà la povertà estrema e la fame nel mondo entro il 2015, conformemente al primo degli obiettivi di sviluppo del Millennio, e che l'insicurezza alimentare riguarda quasi un terzo della popolazione dei paesi ACP,
- B. considerando che nel 1996 l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) ha definito la sicurezza alimentare come «l'accesso permanente di tutti ad un'alimentazione sufficiente, sicura e nutritiva per una vita sana e attiva»,
- C. considerando che le ripercussioni della fame sono maggiori nelle zone rurali, in cui vive fino al 60 % della popolazione che dipende direttamente dall'agricoltura o da attività rurali legate all'agricoltura; che l'agricoltura è il principale settore economico dei paesi ACP (20 % del PIL e due terzi dell'occupazione),
- D. considerando che, nonostante l'importanza accertata del settore agricolo per i paesi ACP, né i governi nazionali né le politiche di cooperazione allo sviluppo dell'UE accordano priorità a tale settore essenziale, per cui i piccoli agricoltori sono sempre più emarginati,

Cooperazione ACP-UE e sicurezza alimentare

- E. considerando che l'obiettivo di favorire l'inserimento dei paesi ACP nell'economia mondiale previsto dagli accordi di Lomé e quindi di Cotonou non è raggiunto e che, nonostante l'accesso privilegiato al mercato europeo di cui godono i prodotti dei paesi ACP, la loro quota nelle importazioni dell'UE non cessa di diminuire,
- F. considerando che un'apertura precipitata dei mercati dei paesi ACP all'esportazione europea esporrebbe le economie di tali paesi a grandi sconvolgimenti e le renderebbe più fragili,
- G. considerando che nell'ambito del 9° FES solo 4 paesi ACP su 78 hanno fatto dell'agricoltura un settore prioritario, mentre 15 hanno scelto lo sviluppo rurale, e che solo il 7 % del bilancio del 9° FES è stato destinato allo sviluppo rurale e l'1,1 % alle attività espressamente legate all'agricoltura,
- H. considerando che sovvenzionando l'esportazione dei suoi prodotti agricoli l'Unione europea esercita un dumping sui mercati dei paesi ACP che si rivela drammatico per i produttori locali incapaci di sostenere la concorrenza dei prodotti europei, che si vendono talvolta a un terzo del prezzo dei loro prodotti,

Sfide connesse alla sicurezza alimentare nei paesi ACP

- I. considerando che il 60 % degli ecosistemi mondiali, comprese le risorse di acqua dolce e ittiche, è degradato o mal utilizzato e che sono le persone più povere ad esserne le prime vittime e consapevoli; considerando che i rischi più gravi interessano il settore idrico, quello agricolo, la salute umana, la biodiversità e l'innalzamento del livello del mare,
- J. considerando che la crescita della produzione alimentare è di fondamentale importanza per la riduzione dell'insicurezza alimentare, nella misura in cui da una parte favorisce la diminuzione dei prezzi dei prodotti alimentari e dall'altra contribuisce all'aumento dei redditi dei produttori,

- K. considerando che l'irrigazione può aumentare e assicurare la sostenibilità della produzione agricola in modo significativo,
- L. considerando l'importanza dell'acqua potabile ai fini della sicurezza alimentare e la difficoltà di accedervi nei paesi ACP, nonché i problemi sanitari che tale situazione comporta,
- M. considerando che è indispensabile per i paesi ACP poter beneficiare di servizi pubblici efficaci, specialmente per quanto concerne l'accesso all'acqua, che costituisce un elemento centrale della sicurezza alimentare,
- N. considerando il beneficio garantito dai biocarburanti dal punto di vista ambientale, ma sottolineando le sfide che la loro produzione rappresenta in termini di terreni arabili, prezzi dei prodotti alimentari e eliminazione della fame nel contesto degli Obiettivi di sviluppo del millennio,
- O. considerando la frequenza delle situazioni calamitose che coinvolgono il settore agricolo in una con la diminuzione delle risorse destinate all'aiuto alimentare prima e dopo tali calamità nei paesi ACP,
- P. considerando che i paesi ACP sono tributari dell'esportazione di prodotti di base che costituiscono più del 50 % delle loro entrate valutarie,
- Q. considerando che il ruolo delle donne nei paesi ACP ha un'importanza capitale per lo sviluppo, in particolare per quanto riguarda la sicurezza alimentare e la salute, e che la disuguaglianza dei generi ostacola la capacità delle donne di svolgere tale ruolo,
- R. considerando che vi è un legame diretto fra l'accesso delle donne alle risorse del nucleo familiare, e il controllo da parte loro su di esse, e il miglioramento del livello di sicurezza alimentare del nucleo familiare stesso,
- S. considerando che, secondo le stime della FAO, 7 milioni di lavoratori agricoli sono morti di AIDS dal 1985 e che la pandemia dovrebbe fare altri 16 milioni di vittime nel corso dei due prossimi decenni nei 25 paesi dell'Africa più colpiti,
- T. considerando che l'AIDS colpisce essenzialmente la manodopera produttiva riducendo non solo la quantità di lavoro ma anche la qualità dello stesso,

Risposte alle sfide connesse alla sicurezza alimentare nei paesi ACP

- U. considerando che un maggiore accesso alle tecnologie moderne dell'informazione è essenziale per rafforzare le capacità e informare meglio gli agricoltori sulle pratiche, sui prezzi e sull'accesso ai fattori di produzione,
1. sottolinea il carattere essenziale del diritto all'alimentazione; ricorda all'UE e ai paesi ACP che si sono impegnati a contribuire a ridurre della metà, entro il 2015, la percentuale della popolazione che soffre la fame; chiede alla Commissione, al Consiglio dell'Unione europea e ai paesi ACP di prendere le misure necessarie per far fronte a tale impegno e di finanziarle in maniera adeguata;
 2. chiede un adeguato riconoscimento dell'importanza dei collegamenti fra ricerca, divulgazione e agricoltori per la realizzazione degli obiettivi della sicurezza alimentare; sottolinea la necessità che i paesi ACP adottino tecnologie che hanno dimostrato la propria efficacia e il proprio carattere innovativo per il raggiungimento della sicurezza alimentare;
 3. nota che per rafforzare la sicurezza alimentare nei paesi ACP occorre in primo luogo individuare il metodo più efficace di sfruttamento sostenibile del terreno agricolo, e successivamente attuare politiche che promuovano l'adozione di tale metodo;
 4. ritiene indispensabile conferire nuovo slancio al partenariato UE-ACP negoziando accordi di partenariato equi e equilibrati realmente incentrati sullo sviluppo e non limitandosi a considerazioni puramente commerciali;
 5. ritiene che imporre ai paesi ACP la liberalizzazione dei servizi influisca negativamente sullo sviluppo di settori nascenti e promettenti e privi i pubblici poteri dei paesi in questione (soppressione) della capacità di gestire servizi pubblici essenziali più adeguati alla realtà di queste società;

6. sottolinea che è indispensabile che le discussioni relative all'attuazione del 10° FES tengano in considerazione molto meglio rispetto al passato le esigenze delle popolazioni in termini di agricoltura destinata all'alimentazione;
7. chiede all'UE di includere nel suo 10° FES un programma prioritario specifico di sviluppo agricolo per ciascuno dei paesi ACP e che tale programma sia corredato di obiettivi chiari e ambiziosi nonché di misure concrete da raggiungere e applicare entro precise scadenze e in stretta collaborazione con le organizzazioni contadine e la società civile;
8. chiede alla Commissione e al Consiglio di attribuire, in stretta concertazione con i paesi ACP, priorità alla questione dell'impatto su tali paesi delle sovvenzioni europee all'esportazione dei propri prodotti agricoli ed impegnarsi a fornire risposte concrete per evitare il dumping nel rispetto degli impegni assunti nell'ambito degli Obiettivi di sviluppo del millennio;
9. esorta gli Stati membri e la comunità internazionale ad assistere il PAM nel far fronte alle nuove sfide nella lotta contro la fame, dati il costante aumento dei prezzi dei prodotti alimentari e del petrolio, gli sbalzi meteorologici sempre più pronunciati dovuti in parte al cambiamento climatico e la riduzione delle riserve alimentari globali;
10. invita a un'efficace pianificazione dell'approvvigionamento idrico a fini di irrigazione nei paesi ACP per consentire un significativo aumento della produzione agricola e sottolinea che l'acqua e i servizi ad essa connessi — indispensabili per assicurare la sicurezza alimentare — non possono essere considerati una merce o servizi commerciali; caldeggia un riconoscimento ufficiale da parte dell'Unione europea e dei paesi ACP del diritto all'acqua come diritto umano, universale, indivisibile, inalienabile e imprescrittibile, che scaturisce dal diritto alla vita per tutti;
11. chiede all'Unione europea e ai paesi ACP di sostenere una vasta mobilitazione da parte delle collettività locali nord-sud, sud-sud e nord-nord, e fra di esse, a favore di programmi di partenariato pubblico-privato in materia di accesso all'acqua;
12. invita l'UE a tenere conto nella sua politica di sviluppo delle esigenze e dei vincoli a breve cui sono soggetti uomini e donne che vivono in ambito rurale sotto il profilo sociale, economico, giuridico o ancora tecnologico, onde assicurare la riuscita dei progetti e dei programmi di sviluppo in generale, e in particolare dei programmi legati alla sicurezza alimentare; sottolinea al riguardo l'importanza di investire in programmi d'istruzione per tutti nell'ambiente rurale;
13. insiste affinché i paesi ACP e l'Unione europea pongano l'accento sulla parità tra uomini e donne e riconoscano e favoriscano il ruolo multidimensionale delle donne nel perseguimento dell'obiettivo della sicurezza alimentare, in particolare per quanto concerne l'accesso ai terreni e la loro acquisizione, al fine di consentire una crescita sostenibile in tale settore;
14. invita i paesi ACP e l'Unione europea a riconoscere il ruolo economico essenziale svolto dalle donne nel settore agricolo e l'importanza di accrescere la loro produttività e il loro contributo ai sistemi alimentari; invita l'Unione europea e i paesi ACP a inserire come considerazione prioritaria nelle loro politiche e programmi di sicurezza alimentare il legame diretto fra l'accesso delle donne alle risorse del nucleo familiare, e il loro controllo su di esse, e il miglioramento del livello di sicurezza alimentare del nucleo familiare stesso; chiede alla Commissione, al Consiglio e ai paesi ACP di adoperarsi per rendere accessibili alle donne dell'ambiente rurale programmi di microcredito;
15. insiste affinché i paesi ACP e l'Unione europea mettano a disposizione le risorse supplementari che si sono impegnati a fornire al fine di realizzare gli obiettivi di sviluppo del Millennio, soprattutto il terzo («Eliminare le disparità di genere nell'istruzione primaria e secondaria, preferibilmente per il 2005, e per tutti i livelli di istruzione entro il 2015»), visto che dalle donne dipende in gran parte la buona alimentazione di intere famiglie;
16. è preoccupato del fatto che l'AIDS costituisce un rischio per lo sviluppo economico e sociale dei paesi ACP per via della perdita di manodopera come pure della qualità del lavoro prestato e chiede che la questione dell'AIDS venga presa in considerazione anche rispetto a quella della sicurezza alimentare e del suo impatto sulla nutrizione;

17. sollecita l'UE e i governi dei paesi ACP ad affrontare il problema delle disposizioni in materia di proprietà fondiaria per le famiglie e gli individui colpiti dall'HIV/AIDS in zone in cui vi è scarsità di terreni o una situazione di tensione al riguardo, e li invita ad affrontare la questione dell'impatto dei cambiamenti sui regimi della proprietà fondiaria (compresi i regimi della proprietà, dell'eredità, dell'accesso e dei diritti) a causa dell'HIV/AIDS, con particolare attenzione alle donne e ai bambini;
 18. propone di promuovere lo sviluppo agricolo e rurale e di realizzare investimenti che sfocino prioritariamente nella creazione di possibilità per le persone più povere di migliorare i loro mezzi di sussistenza;
 19. sollecita un aumento degli investimenti in nuove tecnologie dell'informazione (TIC) per migliorare le capacità, informare meglio gli agricoltori sui fattori di produzione e facilitare l'accesso al mercato; ritiene che sia necessario uno sforzo speciale per assicurare che le persone più povere nei paesi ACP possano accedere alle tecnologie dell'informazione, il che significa adottare politiche che affrontino i problemi dell'analfabetismo informatico, del costo elevato delle apparecchiature informatiche e della mancanza di accesso ad esse;
 20. propone, onde garantire l'accesso immediato delle persone povere all'alimentazione, di sostenere la formazione nonché lo scambio, lo sviluppo e l'adozione di buone pratiche in materia di agricoltura nei paesi ACP; chiede al Consiglio, alla Commissione e a ciascuno Stato membro di sostenere la ricerca sui biocarburanti fabbricati a partire da residui colturali e su quelli ottenuti da piante non commestibili coltivate su terreni aridi o semiaridi;
 21. invita i paesi ACP e l'Unione europea a promuovere l'adozione da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite di una moratoria della produzione vegetale destinata alla trasformazione in carburante;
 22. sottolinea l'esigenza che l'UE e i paesi ACP dispongano di piani d'emergenza ben studiati ed efficaci per situazioni di emergenza connesse alle calamità nel settore agricolo;
 23. raccomanda di condurre studi sui problemi ambientali quali il degrado dei suoli, le minacce alla biodiversità in ambiente agricolo e gli effetti del cambiamento climatico sull'agricoltura, e di adottare misure al riguardo che consentano di gestire nel modo dovuto i beni ambientali, ad esempio ai fini della riabilitazione e conservazione dei suoli;
 24. invita i paesi ACP a rafforzare i loro processi governativi di attuazione e di gestione finanziaria, in particolare al fine di agevolare il finanziamento di tutte le azioni e le misure concrete miranti a lottare contro l'insicurezza alimentare;
 25. invita gli Stati membri dell'UE e la Commissione ad aumentare l'aiuto allo sviluppo soprattutto a favore dei paesi ACP meno sviluppati e dei paesi ACP importatori netti di prodotti alimentari, per consentire loro di mitigare gli effetti negativi di cui attualmente risentono a causa del significativo incremento dei prezzi dei prodotti alimentari, responsabile dell'aggravamento dei loro problemi relativi alla bilancia commerciale;
 26. deplora il coordinamento insufficiente degli sforzi profusi nell'ambito dei programmi che interessano le risorse umane e finanziarie in particolare a livello nazionale, ma anche a livello della comunità internazionale dello sviluppo;
 27. invita a individuare i settori in cui l'integrazione delle politiche è particolarmente lacunosa e a sviluppare i mezzi atti a facilitare tale integrazione a tutti i livelli;
 28. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE e alla Commissione europea.
-

RISOLUZIONE ⁽¹⁾
sulla situazione in Kenya

L'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,

- riunita a Lubiana (Slovenia) dal 17 al 20 marzo 2008,
 - visto l'articolo 17, paragrafo 2, del suo regolamento,
 - visto il prezioso ruolo svolto dal Kenya nel promuovere la pace nella regione,
 - visti gli orientamenti sulla tenuta di elezioni democratiche della Carta africana dei diritti dell'uomo e dei popoli,
 - vista la Dichiarazione dell'Unione africana sui principi che reggono le elezioni democratiche in Africa (2002),
 - vista la decisione dell'Assemblea dell'Unione africana sulla situazione in Kenya a seguito delle elezioni presidenziali del 27 dicembre 2007, adottata durante la riunione di Addis Abeba, svoltasi dal 31 gennaio al 2 febbraio 2008 (decima sessione ordinaria),
 - visto il Patto per la sicurezza, la stabilità e lo sviluppo nella regione dei Grandi Laghi, firmato a Nairobi (Kenya) il 16 dicembre 2006 dai capi di Stato e di governo dei paesi della regione dei Grandi Laghi,
 - visti la Dichiarazione dei principi per l'osservazione elettorale internazionale e il Codice di condotta per gli osservatori elettorali internazionali, celebrati il 27 ottobre 2005 presso le Nazioni Unite,
 - vista la dichiarazione preliminare della missione di osservazione elettorale dell'Unione europea (EUEOM), fatta in Kenya il 1° gennaio 2008, e la risoluzione del Parlamento europeo del 17 gennaio 2008 sul Kenya,
 - visto l'accordo di partenariato fra i membri del gruppo degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, da un lato, e la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altro, firmato a Cotonou il 23 giugno 2000 (l'«accordo di Cotonou»), e modificato a Lussemburgo il 25 giugno 2005, in particolare gli articoli 8 e 9,
 - visti i preziosi sforzi profusi dalle Nazioni Unite per trovare una soluzione alla crisi,
- A. considerando che i cittadini del Kenya, nell'esercizio dei loro diritti democratici, hanno partecipato numerosi alle elezioni presidenziali, legislative e amministrative del 27 dicembre 2007, durante le quali nove partiti hanno presentato candidati presidenziali, inclusi il presidente Mwai Kibaki del Partito di unità nazionale (PNU) e Raila Odinga del Movimento democratico arancione (ODM),
- B. considerando che l'intera campagna elettorale e le elezioni si sono svolte in modo pacifico e che la libertà di associazione, di espressione e di riunione sono state ampiamente rispettate; considerando che, ciononostante, la campagna è stata contrassegnata da divisioni etnopolitiche che hanno contribuito all'instabilità della situazione nel periodo pre-elettorale,
- C. considerando che i due partiti principali, il PNU e l'ODM, e i loro partiti affiliati, hanno ottenuto rispettivamente 103 e 104 dei 210 seggi del parlamento nazionale,
- D. considerando che gli osservatori nazionali e internazionali hanno concluso che, nel complesso, il processo elettorale prima della presentazione dei risultati è stato ben gestito e che le elezioni legislative possono essere considerate ampiamente un successo, ma che la scarsa credibilità dello spoglio dei voti per le elezioni presidenziali fa sorgere dubbi sull'esattezza dei risultati,
- E. considerando che la Commissione elettorale del Kenya (CEK), in generale, ha gestito bene il processo elettorale, ma non ha dimostrato, nella fase dello spoglio per le elezioni presidenziali, l'imparzialità, la trasparenza, la riservatezza e, soprattutto, l'indipendenza necessarie per organizzare elezioni credibili,

⁽¹⁾ Adottata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE il 20 marzo 2008 a Lubiana (Slovenia).

- F. considerando che il clima di tensione generato dall'annuncio dei risultati delle elezioni presidenziali ha scatenato violenze e incendi con connotazioni etniche, causando oltre 1 000 morti, più di 300 000 sfollati interni e circa 10 000 rifugiati in Uganda, provocando quindi un'enorme crisi umanitaria,
- G. considerando che la violenza è stata estremamente intensa in alcune zone e che non solo ha minacciato la sicurezza di centinaia di migliaia di kenioti, ma ha compromesso vari aspetti della vita quotidiana, comprese le transazioni economiche, l'istruzione e la salute,
- H. considerando che i temporanei disordini avvenuti in Kenya hanno influito sull'attività economica della regione, con effetti devastanti sui vicini privi di sbocchi sul mare; considerando che i prezzi dei prodotti di prima necessità per i cittadini stanno aumentando e che molti lavoratori sono rimasti disoccupati,
- I. considerando gli sforzi dell'allora presidente dell'Unione africana, il presidente della Repubblica del Ghana John Kufuor, hanno gettato le basi per facilitare il dialogo avviato dall'ex Segretario delle Nazioni Unite Kofi Annan, assistito da Graça Machel e dall'ex Presidente Benjamin Mkapa, al fine di risolvere la controversia,
- J. considerando che il governo del Kenya e il Movimento democratico arancione hanno intrapreso i negoziati per il Dialogo e la riconciliazione nazionali del Kenya, favoriti da Kofi Annan e sfociati in un Accordo nazionale per la creazione di un governo di ampia coalizione,
1. plaude alla maturità di cui il popolo keniota ha dato prova abbracciando la democrazia, come dimostrato dalle elezioni pacifiche tenutesi il 27 dicembre 2007;
 2. condanna la perdita di vite innocenti e la critica situazione umanitaria provocata dalla violenza post-elettorale;
 3. condanna tutti gli atti di violenza perpetrati, per i quali non può esservi impunità, e sottolinea la necessità di proteggere i diritti umani di tutti in Kenya, porre fine agli abusi e alla violenza di genere e garantire il rispetto del diritto umanitario internazionale;
 4. si rammarica profondamente per la morte di Melitus Were e David Kimutai Too, due neoeletti deputati, ed esprime solidarietà al parlamento del Kenya per la perdita dei colleghi;
 5. invita a condurre urgentemente approfondite indagini su tutti gli atti di violenza mediante mezzi appropriati e in modo tale da contribuire a ripristinare la fiducia del popolo keniota nella democrazia;
 6. invita altresì il governo del Kenya a garantire che i reati commessi ai sensi della legge sulle violazioni elettorali siano oggetto di indagini imparziali e rigorose e che i responsabili rispondano delle loro azioni e, a tal proposito, raccomanda l'istituzione della commissione d'inchiesta sulle elezioni;
 7. invita nuovamente le autorità del Kenya a garantire un'adeguata protezione e assistenza a tutti gli sfollati, ovunque si trovino, senza discriminazioni etniche, e a onorare i loro obblighi in materia di diritti sociali ed economici degli sfollati (accesso al cibo, ai servizi sanitari e all'istruzione), reinsediamento e dispute fondiari;
 8. chiede a tutte le parti coinvolte di definire e promuovere una serie di misure volte a rafforzare la fiducia, al fine di incoraggiare il rientro e il reinsediamento in tutta sicurezza dei rifugiati e degli sfollati interni;
 9. esprime grande preoccupazione per le ripercussioni della crisi politica, l'impatto negativo di quest'ultima sullo sviluppo socioeconomico nazionale e le conseguenze economiche per i paesi vicini che dipendono in larga misura dalle infrastrutture del Kenya e la cui situazione umanitaria è minacciata dalla crisi;
 10. condanna aspramente l'aumento della violenza sessuale avvenuto a seguito dei disordini politici ed esprime particolare preoccupazione per la condizione delle donne e delle bambine nei campi profughi; chiede, a tal proposito, alle autorità keniate di garantire l'appropriata assistenza medica per le vittime e chiede alla polizia di incoraggiare le vittime a denunciare i reati subiti e di considerare seriamente tutte le denunce di violenza sessuale;

11. elogia il governo del Kenya e il Movimento democratico arancione per essersi impegnati nella ricerca pacifica di una soluzione alla crisi politica instauratasi a seguito delle elezioni presidenziali del 27 dicembre 2007;
 12. plaude all'Accordo nazionale tra il governo e il Movimento democratico arancione sulla condivisione del potere; ne incoraggia la continua applicazione e chiede di velocizzare la fornitura di assistenza per consolidare la pace e la sicurezza;
 13. sostiene il parlamento del Kenya nella definizione degli strumenti giuridici e costituzionali necessari per rendere operativo l'Accordo; plaude all'approvazione da parte del Parlamento, all'unanimità, il 18 marzo 2008, della legge (di modifica) costituzionale del Kenya e della legge sull'accordo e la riconciliazione nazionali, in attuazione dell'accordo di condivisione del potere;
 14. prende atto degli sforzi compiuti da entrambe le parti per il ritorno del paese alla normalità attraverso il rispetto dello Stato di diritto, condizione necessaria per assicurare la calma e la sicurezza nell'intero paese, nonché il rispetto della vita umana e della proprietà privata;
 15. elogia la comunità internazionale, in particolare le istituzioni dell'ACP-UE, la UE, l'Unione africana, l'Autorità intergovernativa per lo sviluppo (IGAD), la Comunità dell'Africa orientale (EAC) e il Gruppo di eminenti personalità africane, che comprende ex capi di Stato, per aver dimostrato grande interesse e aver fornito un contributo positivo per la ricerca della pace;
 16. sottolinea che la loro risposta riflette il principio fondamentale della «responsabilità di proteggere», concordato a livello internazionale;
 17. si compiace dell'aiuto umanitario fornito dalla comunità internazionale;
 18. plaude al governo, al popolo e al presidente dell'Uganda, Yoweri Museveni, per aver fornito accoglienza, sicurezza e aiuto umanitario ai rifugiati kenioti; apprezza altresì gli sforzi profusi da Yoweri Museveni in qualità di presidente del vertice dell'EAC e della riunione dei capi di governo del Commonwealth;
 19. apprezza gli sforzi compiuti da Kofi Annan e dal Gruppo di eminenti personalità africane nell'aiutare il Kenya a risolvere la disputa politica; apprezza altresì l'intervento cruciale dell'attuale presidente dell'Unione africana, Jakaya M. Kikwete, presidente della Repubblica unita di Tanzania;
 20. chiede misure concrete per costituire una commissione elettorale realmente imparziale, che sarebbe maggiormente in grado di organizzare elezioni libere e giuste in futuro, e per intraprendere le necessarie riforme giudiziarie, costituzionali e istituzionali;
 21. chiede che tutte le revisioni legislative nazionali contemplino i periodi pre-elettorali, elettorali e post-elettorali, al fine di fornire meccanismi di ricorso credibili e efficaci per i reclami elettorali;
 22. esprime preoccupazione per l'etnicizzazione del pluralismo politico nei processi di democratizzazione e chiede uno studio approfondito in merito a tale tendenza;
 23. invita nuovamente tutte le parti a tener fede alle loro responsabilità impegnandosi costruttivamente e pienamente nel processo di riconciliazione, collaborando attraverso il dialogo su tutte le questioni, comprese le riforme elettorali, costituzionali e di genere, e a concordare una soluzione politica sostenibile e consensuale alla crisi;
 24. invita la società civile, le organizzazioni religiose e il popolo del Kenya a sostenere e promuovere il processo di riconciliazione;
 25. esorta la comunità internazionale a fornire un aiuto adeguato per la ricostruzione delle zone colpite, nonché per l'urgente reinsediamento degli sfollati, con una particolare attenzione per le aree rurali e le baraccopoli;
 26. invita le autorità keniate ad affrontare il problema della disparità economica tra i ricchi e i poveri per creare le condizioni necessarie a una distribuzione più equilibrata della ricchezza nel paese; le invita altresì ad affrontare gli aspetti soggiacenti, quali la proprietà fondiaria, che hanno compromesso la governabilità del paese;
 27. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione europea, all'Unione africana, al Parlamento panafricano, all'IGAD, all'EAC, all'Assemblea legislativa dell'EAC, nonché al governo e al parlamento del Kenya.
-